

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 6 - Giugno 2000 - Anno X

<http://www.parcocchiadichiari.org>

e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Angelo Zanetti, Bruno Mazzotti, Luisa Li-

bretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedo-

gna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio

Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don

Pietro Marchetti Brevi, don Felice Rizzini

Fotomontaggio di copertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarensè,

di Lussignoli e Ferrari s.n.c.

via Pedersoli 8 - Chiari (Bs)

La copertina, presto, sarà meno misteriosa di quanto sembra. Nel fotomontaggio di Giuseppe Sisinni il porticato con colonne, antistante l'ingresso ufficiale alla Casa del giovane, è stato animato abinandolo virtualmente con un gruppo di giovani in primo piano ed un gruppo di ragazzi nel fondo della fuga prospettica. Semplice ed immediata l'interpretazione. Nell'ultima di copertina riproduciamo il manifesto dell'inaugurazione del nuovo Centro e, nell'interno, oltre a consigliare la lettura di alcuni validi libri che potete trovare presso la Biblioteca don Rivetti, abbiamo disseminato alcune fotografie, incorniciate, dell'assemblea della Comunità educativa dell'Oratorio, riunita per una giornata di studio con don Piero, don Gaetano e mons. Domenico Sigalini.

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di settembre si consegna entro lunedì 24 luglio 2000.*
- L'incontro di redazione per progettare il numero di ottobre 2000 è fissato per lunedì 4 settembre 2000, alle ore 20.45, presso la Casa canonica.*

Sommario

La parola del parroco	
Il sogno è realtà	3
Centro giovanile 2000	
Ci siamo dati una casa	6
Come cambia l'Oratorio?	7
Non cerchiamoli su un altro pianeta	9
Forza venite gente	10
Attività estive	11
Vigili del fuoco Volontari di Chiari	11
Consiglio pastorale parrocchiale	
La tentazione di un bilancio	12
Acli	
Sotto lo stesso tempo	13
Festacli 2000	13
Caritas	
Tu in azione	14
Cose sbalorditive	
La disgrazia del mondo è la religione?	15
Gruppo Coordinamento Missionario	
Suor Maria Mantegari	16
L'incontro con suor Ornella Terzi	17
Buoni libri per le vacanze	18/23
Prime comunioni	19
Sante cresime	21
San Bernardino	
Estate 2000	24
Il gruppo Laura Vicuña	24
PGS Samber 2000	25
Eventi del Giubileo	
Al santuario di Fatima	26
Perché il Papa chiede perdono?	26
Memoria dei martiri	26
Apostolato della Preghiera	27
Diario clarense	
Voto a perdere	28
Genius loci	
Al marengù del Marènc	29
Clarensità	
Mario di Zurlengo	30
La Fiat 600	30
Mo.i.ca. informa	31
Mondo femminile	
Che noia i lavori di casa	31
Sport	
Che annata?!	32
Offerte	33
Calendario pastorale	34
Documenti	
La scelta pastorale parrocchiale	35
Anagrafe	37
Messa d'oro del vescovo ausiliare	38
In memoria	39

Il prossimo numero de
"L'Angelo"
sarà disponibile
sabato 2 settembre 2000.

La casa del giovane

Il sogno è realtà

Carissime famiglie, sfogliando la cronaca della vita parrocchiale, mettiamo in evidenza alcune tappe di un cammino che inizia da lontano.

1. Le scelte pastorali annuali della nostra parrocchia degli anni '90 hanno tenuto vivo il problema di un oratorio adeguato ai tempi. Ad esempio, nella scelta del 1989-1990, parlando della "Istituzione parrocchiale oratoriana, cuore della comunità" si diceva: "È la realtà più preziosa che la parrocchia possiede ed è quella che merita la più alta e ampia considerazione di tutta la parrocchia. Per la scelta di pastorale giovanile 1989/90 vengono proposti a parte i programmi specifici degli oratori (maschile, femminile, Centro giovanile San Bernardino, San Giovanni, San Bernardo, il Santellone). (...)

Va emergendo, e non solo da oggi, l'esigenza di un aggiornamento delle strutture oratoriane del centro cittadino. Tale aggiornamento, già avvertito negli anni sessanta, pensato e valutato in un progetto globale di pastorale parrocchiale, dentro il quale assume tutta la sua significazione la dimensione giovanile, scelto da tutta la parrocchia, soggetto titolare di formazione ed educazione cristiana, si va configurando non tanto in termini di aggiustamento, quanto piuttosto nella ipotesi di una nuova struttura, quale un Centro Giovanile Parrocchiale unico, così articolato da consentire momenti di educazione cristiana distinta tra maschi e femmine, insieme a momenti di esperienze coeducative. Un apposito comitato, che il C.P.P. dovrà costituire, potrà avviare un qualche approccio all'ipotesi prospettata".

2. Rinascita del **Consiglio degli Oratori Parrocchiali** (anno 1990) e del "Consiglio di Oratorio del centro" (anno 1993).

3. 25 maggio 1993. Un gruppo di studio paritetico del CPP e del CPAE fornisce le indicazioni operative sulla ri-

strutturazione dei beni immobili della parrocchia. Il Gruppo di studio "Beni immobili", su indicazione del CPP e su formale incarico di mons. Prevosto, è stato chiamato a stendere l'abbozzo per un piano di intervento che tenga conto di *precise e imprescindibili priorità pastorali; di finalità di carattere sociale nelle dimensioni della solidarietà; di prospettive concrete per uno studio tecnico del piano.* Dopo un'attenta valutazione dei documenti a disposizione: resoconti di commissioni del CPP, relazioni del CPAE, indagini dei bisogni del territorio svolta dal centro "L'Ascolto", proposte e progetti sugli immobili parrocchiali, indagini catastali e valutazioni tecniche su alcune strutture, sottopone all'approvazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, alcuni orientamenti, valutazioni, proposte operative. Tra le priorità pastorali si trova questo passaggio: *Sempre per quanto riguarda gli aspetti associativi, formativi, catechetici, aggregativi e*

ricreativi, non si può certo tralasciare il problema del Nuovo Centro Giovanile, in merito al quale pensiamo che sia prematuro parlare di strutture (nuovi edifici o rifacimenti parziali dell'esistente), se prima non viene definito e attuato un progetto di pastorale giovanile che identifichi obiettivi ben precisi e si preoccupi innanzi tutto della formazione di un certo numero di responsabili, educatori, animatori. La realizzazione, insomma, dovrebbe scaturire dalle esigenze concrete degli addetti ai lavori; non dobbiamo correre il rischio di costruire qualcosa che resti una scatola vuota". (...)

4. Dicembre 1993: viene approvato, il 3 dicembre, dal Consiglio Pastorale Parrocchiale il **Progetto Parrocchiale di Pastorale Giovanile.**

5. Maggio 1994: composizione della Commissione per il "Centro Giovanile 2000".

6. Maggio-giugno 1994: **Visita pastorale del vescovo Bruno Foresti.** Il Vescovo, nella lettera a Chiari, successiva alla visita, scriveva:

"La pastorale deve adeguarsi alle urgenze educative che essa impone; la ricerca della comunione tra le generazioni e l'osmosi tra i valori di ciascuna assumono una importanza determinante. Sempre di più le parrocchie vanno alla ricerca di ambienti di comunione, ai quali convergano ragazzi, giovani e genitori; persino anziani! Gli oratori tendono a trasformarsi in «Centri parrocchiali», nei quali sono ospitate realtà educative complemen-



Sabato 20 maggio 2000 - La Comunità educativa si ritrova per la prima volta nel saloncino del terzo piano.

tari e nei quali le famiglie possono stare vicino ai figli. Va anche detto che la questione giovanile, oggi, è enorme; me ne parlano a tutti i livelli ed essa non è certamente meno acuta (anzi!) a Chiari. Questo dico, pensando alla situazione ambientale dei vostri oratori; [...] la questione oratorio o centro parrocchiale non va disattesa. Né giova dire che, prima, va definito un programma educativo e curata la formazione degli operatori: una realtà non esclude l'altra".

7. Il consenso del CPP al lavoro della Commissione Centro Giovanile 2000 viene espresso nella seduta del 2 dicembre 1994.

8. Visita della "Commissione Diocesana Oratori e Circoli Giovanili" il giorno sabato 4 marzo 1995. In seguito la Commissione, in data 12 maggio '95 - Prot. N. 19/95 aut., comunicava le sue indicazioni.

"A seguito dell'incontro della commissione avvenuto con il gruppo "Centro Giovanile 2000", trasmetto alcune annotazioni. L'intervento di ristrutturazione e ampliamento dell'Oratorio Sant'Agape, che la Parrocchia di Chiari intende attuare, si ritiene che sia non solo necessario, ma urgente. D'altra parte la struttura esistente era il primo intervento di un progetto di oratorio rimasto incompiuto. Si tratta quindi di riprendere una promessa già fatta alla comunità. Considerando il numero di ragazzi e giovani della Parrocchia, l'opera dovrà essere particolarmente articolata e consistente. È necessario un intervento globale che veda tutta la parrocchia coinvolta ed impegnata su questo progetto in modo da finalizzare, sulla realizzazione dell'oratorio, ogni sforzo progettuale ed economico".

9. Maggio 1995. "Voglia di oratorio" è lo slogan di una assemblea pubblica parrocchiale, tenuta giovedì 18 maggio, al Cinema Sant'Orsola, sulle prime ipotesi di un progetto di ampliamento e ristrutturazione dell'Oratorio Parrocchiale Sant'Agape per un Centro Giovanile. Punto autorevole di riferimento è la già ricordata visita pastorale del vescovo del maggio-giugno '94. L'assemblea è il primo passo concreto del cammino che ci condurrà alla realizzazione dell'opera.

10. Ottobre 1996. Benedizione e posa della prima pietra da parte del Vescovo mons. Bruno Foresti domenica 27 ottobre. Viene stampato un numero unico sull'avvenimento: *Centro Giova-*



nile 2000. Un traguardo arduo e difficile. Il compito impegnativo di tracciare orizzonti di speranza ai nostri giovani.

"Noi giovani abbiamo un sogno nel cuore. Aiutateci a realizzarlo!"

In un duomo affollatissimo, un giovane introduceva, con queste parole, la celebrazione presieduta dal nostro vescovo Bruno, venuto tra noi "non solo con gioia, ma con molta gioia" come ebbe a dire nell'omelia, per la benedizione e la posa della Prima Pietra del nuovo Centro Giovanile 2000, alla presenza anche delle autorità cittadine. E forse da quel giorno una comunità intera ha iniziato a sognare.

Veniva ricordato che *"dalla visita pastorale ad oggi, più di due anni, la comunità si è data da fare. Diciamo che s'è dovuto superare un notevole ostacolo, cioè una sorta di rassegnazione per una situazione da troppo tempo stagnante. Il sogno s'era molto sfocato, quasi spento. Si intensificò l'opera di sensibilizzazione sul problema giovani, prima ancora che sulla struttura oratoriana. Si attivarono gli organismi collegiali di partecipazione: il Consiglio pastorale, il Consiglio parrocchiale affari economici, il Consiglio dell'oratorio. Vennero coinvolte le varie aggregazioni ecclesiali, gruppi movimenti e associazioni. Si tenne un'assemblea aperta a tutta la popolazione".* Nel frattempo si costituiva una speciale "Commissione Centro Giovanile 2000", che raccoglieva indicazioni e suggerimenti e li andava elaborando nelle prime bozze.

Si arrivò, come passo successivo, al formarsi di una Commissione Tecnica, guidata da un uomo dal cuore giovane, l'ing. Franco Tosi. Attorno allo stimato professionista, capace di un entusiasmo contagioso, si formò una équipe di bravi tecnici, giovani e generosi. E tutto nella logica del volontariato. L'ufficio tecnico operativo fu installato intenzionalmente in una stanza all'interno del Campetto, il cuore ideale di un cantiere che proprio lì, un giorno non lontano, si sarebbe aperto.

Il Consiglio pastorale aveva elaborato nel 1993 un progetto di pastorale giovanile, che dava le linee maestre per il progetto educativo dell'oratorio: una traccia preziosa entro cui concretizzare i primi abbozzi del sogno e consentire alle due commissioni di procedere in feconda osmosi.

Scriveva il prevosto sull'invito alla benedizione e posa della prima pietra: *"Che cosa significa questo avvenimento? Fiducia nell'Amore di Dio Padre e nella sua Provvidenza. Attenzione amorosa della comunità ai suoi giovani. Speranza nella generosa corrispondenza delle famiglie alle attese dei loro figli. Scommessa sulle nuove generazioni, il futuro della nostra Chiari. Segno concreto di una passione educativa che sfida pessimismo e resa. Uno sguardo avanti e oltre angusti orizzonti. Messaggio forte di fiducia nella profezia dei giovani. Inizio di un nuovo cammino di responsabilità per tutti. Risposta ad un'attesa troppo a lungo... attesa. Riconoscenza per le persone che hanno reso possibile questo inizio. Una per tutte: l'ing. Franco Tosi che ha profuso intelligenza e cuore nella progettazione della Casa dei Giovani. Un testamento di altissimo livello morale e civile. Certo, un tesoro da custodire e far fruttificare".*

11. Il Segretariato Diocesano degli Oratori, in data 16 giugno 1997, concede il nulla osta per il progetto.

12. Il Collegio Diocesano dei Consulenti, nella seduta del 25 giugno 1997, approva, sotto il profilo pastorale, il progetto del Centro Giovanile 2000.

13. Il Vicario per gli Affari Economici e il Consiglio diocesano amministrativo approvano, in data 18 luglio 1997, il progetto Centro Giovanile 2000, sotto l'aspetto finanziario.

14. Ottobre 1997, la prima picconata. Inizio dei lavori, con la benedizione del prevosto agli uomini e alle macchine che, al Campetto, davano inizio alla costruzione.

Si scriveva per quell'occasione: *"L'autorevole indicazione di marcia, dataci dal Vescovo due anni fa, ci ha orientato a puntare sul Centro Giovanile 2000, una Casa per i Giovani. Un traguardo arduo e difficile, ma necessario, in questo tempo d'avvento, alle soglie del terzo millennio. A noi il compito, sicuramente impegnativo ma non impossibile, di tracciare orizzonti di speranza ai nostri giovani. Il sogno si è colorito di luce. Ci siamo incamminati. Si tratta di realizzare una Casa per i giovani che attual-*

mente non esiste. L'oratorio esistente, solo una parte di un progetto globale che dagli anni '50 è sepolto nel fatidico cassetto, dovrà essere ristrutturato a norma di legge, come spazio dei fanciulli e ragazzi della scuola elementare e media". Il cammino era stato confermato, approvato, incoraggiato quell'ultima domenica di ottobre di un anno fa dal vescovo Bruno Foresti. Che cosa, la nostra comunità, ha voluto dire con quell'evento di grande significato religioso e civile?

"Ha voluto professare la sua fiducia nell'Amore di Dio Padre e nella sua Provvidenza. Ha voluto dire inequivocabilmente attenzione amorosa ai suoi figli. Ha voluto lanciare un segnale concreto di una passione educativa che, vincendo pessimismo e resa, è pronta ad affrontare le tremende sfide educative del 2000 e a scommettere sui giovani. Ha voluto dire disponibilità a cogliere il tempo favorevole per rispondere ad un'attesa, lunga alcuni decenni. Ha voluto dire innanzi tutto e soprattutto fede in Cristo Gesù 'testata d'angolo' del nuovo Centro Giovanile 2000".

Su queste forti motivazioni si fonda l'impegno della comunità. Non sono mancati dubbi, timori, perplessità. D'altra parte, per una impresa di tale portata, sono inevitabili, direi provvidenziali, perché costringono a fare le cose con estrema serietà. Debbo dire che ho visto in campo tanto senso di responsabilità, attenta riflessione, pacata ponderazione. Insieme a coraggio, fiducia, intelligenza.

"Stiamo muovendo i primi passi su un sentiero molto impegnativo. E non solo e non tanto per i sacrifici finanziari, certamente straordinari, che la comunità si accinge a sostenere, ma soprattutto perché nel contempo si vuol crescere insieme come comunità educativa, in un coinvolgimento che comprende tutti e ciascuno. Una comunità tutta che sappia guardare con coraggiosa fiducia al futuro dei suoi giovani, che sappia indovinare il grande progetto di cui è depositaria per realizzarlo con sapiente lungimiranza. Affrontiamo insieme questa impresa. È una sfida che possiamo vincere mentre occhi e cuore già si protendono sul terzo millennio. Raccomando a tutta la comunità, e specialmente agli ammalati di pregare, perché questa opera possa compiersi". Sono parole dell'omelia del Vescovo che faccio mie. Ne vale proprio la pena. Avanti,

allora. Tutti in cordata. Il sogno può diventare realtà".

15. Insetto speciale dell'inizio lavori del Centro Giovanile 2000 (L'Angelo - dicembre 1997): *"L'Oratorio palestra per l'educazione della gioventù". Centro giovanile 2000: impegno di tutta la comunità.*

Scrivevo alle *amate famiglie clarensi*: "Questa è una lettera speciale che riguarda un avvenimento speciale, a dir poco eccezionale: l'inizio reale della costruzione del primo lotto del progetto nuovo Centro Giovanile 2000. È il lotto che riguarda la 'Casa dei giovani' che non esiste. È stato piantato il cantiere e siamo partiti con la ruspa a un anno esatto da quell'inizio ideale che, ricorderete, fu la posa e la benedizione della prima pietra da parte del nostro vescovo Bruno Foresti il 26 ottobre 1996. (...) L'impresa iniziata è poderosa e richiederà due o tre anni. Raccogliendo un'attesa, coltivata per anni, abbiamo pensato molto, non tanto e subito all'edificio, ma ai nostri giovani e con i nostri giovani. Che cosa possiamo fare per loro? Che cosa dobbiamo fare in questo tempo d'avvento del terzo millennio? La parrocchia ha espresso il frutto di questa riflessione in un *Progetto di pastorale giovanile* (1993), un documento che riflette tutt'oggi una realtà in continua evoluzione e l'impegno di tutta una comunità attenta alle attese e ai bisogni dei suoi figli. Proprio all'interno di questa attenzione progettuale, che spinge lo sguardo oltre, è maturata la determinazione di por mano ad una struttura, che potesse essere di supporto ad un'azione educativa, ispirata al vangelo di Gesù, espressa e condivisa innanzi tutto da voi, care famiglie, e da tutta la comunità. Ogni clarense, anche 'single' deve sentire l'orgoglio di un gesto d'amore alla Chiari del terzo millennio. Certamente la Casa dei giovani non è il toccasana miracolistico. (...) Siamo nell'ordine dei 'mezzi', non dei fini. È fuori dubbio però che i mezzi, se ben calibrati e mirati, aiutano a raggiungere i fini: educare i nostri giovani. Oggi, la famiglia, da sola, in una società secolarizzata e materialista, che offre mille e mille proposte del 'nulla', il 'vuoto' raggelante indicato dal Papa, che cosa può fare? Da soli, si perde. Insieme si può vincere la sfida di una formazione umana e cristiana dei nostri ragazzi in questa società, non tutta marcia, grazie a Dio,

non tutta consumista. Né serve il piagnisteo, genera confusione e resa. Occorre mettersi tutti in cordata, con coraggio e lungimiranza, affidandoci alla divina Provvidenza. Il nostro è un gesto di speranza, lo Spirito Santo è con noi; è un gesto di fede in Cristo, pietra angolare della Casa dei giovani; è un gesto d'amore al nostro mondo; è un gesto di fiducia nei giovani, risorsa incommensurabile di futuro per la nostra terra".

16. Oggi il sogno è realtà. Domenica 11 giugno 2000 il nostro vescovo Giulio Sanguineti inaugura la nuova Casa del Giovane del Centro Giovanile 2000.

Non possiamo tacere una viva riconoscenza alle persone che hanno dato al sogno i contorni della realtà, e sono tante. Giovani, ragazzi, papà e mamme, sacerdoti, religiose. Si sono rimboccati le maniche e hanno lavorato, e continuano a lavorare, con tenacia, nei modi più diversi, perché il Centro Giovanile 2000 sia veramente il cuore della comunità parrocchiale e un segno di vitalità per tutta la città. Fra le persone, una merita una particolare menzione, ed è quella, già ricordata, dell'ing. Franco Tosi che, con giovanile entusiasmo, ha profuso intelligenza e cuore nella progettazione della Casa del Giovane. Fisicamente non è più tra noi. Idealmente e spiritualmente, sì. La sua memoria è sprone a continuare e una consegna da onorare. Un grazie, che accompagniamo con la preghiera, a tutte le persone, e sono tantissime, che hanno offerto aiuto economico, lavoro gratuito, consenso cordiale, simpatia e incoraggiamento. Affido al Signore, che tutto sa e conosce, quanti hanno collaborato, e vorranno collaborare, a tenere viva una casa che richiede la presenza attiva e operosa di tutti perché non sia 'una cattedrale nel deserto'. Consacriamo alla Vergine Santa la nuova costruzione e tutti coloro che la frequentano. Pochi giorni fa, scrivendo al Vescovo, dicevo: "Rimarrà a ricordo e segno della Missione Cittadina di inizio secolo il Centro Giovanile 2000: un segno importante, fatto non solo di memoria, ma anche e soprattutto ricco di presente e di futuro, nell'impegno di una nuova evangelizzazione nei confronti delle nuove generazioni".

don Angelo, prevosto

Ci siamo dati una casa

Si apre la casa del giovane ed è un evento davvero straordinario, per la nostra comunità cristiana. Questa casa rappresenta un investimento per il futuro, una sfida e una scommessa, ma anche una provocazione visibile e permanente per la comunità. È chiaro, e lo si capisce anche dal nome, è una casa dei giovani per i giovani, ma è anche il luogo dove si deve poter respirare la compagnia degli adulti, dove la comunità adulta torna a credere che ha una responsabilità grande nei confronti dei giovani e ha un compito irrinunciabile da assolvere: offrire loro ragioni di vita, motivi di speranza, senso per il futuro. E si intenda bene, offrire non significa imporre; si tratta di prendere coscienza che una comunità cristiana ha una pienezza e una ricchezza di speranza e di vita che in nessun altro posto è possibile trovare e non le è lecito nascondere, da nessuna parte, neppure in Chiesa, e ha il sacrosanto dovere di metterla a disposizione soprattutto dei giovani, che sono alla ricerca di ragioni di vita. È per questo che ci si è dati una casa, per poter imbandire la mensa della speranza e della vita per tutti i giovani.

È una sfida nei confronti di ogni rassegnazione o pessimismo: coi giovani ci si può stare, per i giovani, una comunità cristiana, ha ancora molto da offrire e da spendere, anche perché sa di portare con sé la sfida più grande della storia, Cristo Gesù, colui che ha sfidato il potere del male, del non senso, della morte e ne è uscito vincitore. Cristo Gesù è il grande dono da fare ai giovani perché in Lui la vita trova pienezza di senso, con Lui è possibile una vita pienamente riuscita. È nel nome di Gesù che, noi crediamo, anche oggi, è possibile dare la vista ai ciechi, far camminare gli storpi, ridare forza agli stanchi, far rivivere i morti...

Questa casa è una scommessa: vogliamo scommettere sulle potenzialità

che sono presenti nei giovani, sulla loro capacità di diventare protagonisti nel presente e di sognare un futuro migliore, più umano, più vivibile, sulla generosità di cui sono portatori, sulla capacità di spendersi per gli altri. Vogliamo scommettere che è possibile intercettare la domanda religiosa che è presente in loro ed è possibile aprirla alla relazione con Cristo. Vogliamo scommettere che è possibile portare in alto i giovani, per ritornare poi con i polmoni pieni di aria nuova, che è possibile aprire gli orizzonti sul mondo con esperienze che vanno oltre il riferimento di Chiari e i confini dell'Italia. Vogliamo scommettere sulla possibilità di tornare a far festa con i giovani, e motivi per fare festa, come cristiani, ne abbiamo da vendere. Vogliamo ancora scommettere sulla possibilità di rilanciare visioni utopiche della realtà, oltre quell'appiattimento generato dal principio di realtà per cui bisogna adattarsi all'esistente.

Questa casa è infine una provocazione permanente. Come una pietra è lì a ricordare, alla comunità che l'ha costruita, che ha dei giovani da servire, da ascoltare, da incontrare, ha dei figli a cui dare casa, non solo con i mattoni, ma soprattutto con le persone, ha una tavola da preparare ogni giorno per nutrire la vita dei giovani; è lì come domanda che interpella tutti: dove sono i giovani? Cosa stai offrendo, comunità cristiana, per i giovani? Come ti stai attrezzando per servire le loro domande di vita? Con chi e dove si decidono le cose importanti della loro vita? Cosa fare per vivere in loro compagnia? È una provocazione continua perché l'investimento anche finanziario è stato enorme, segno certo di quanto sia di valore inestimabile la vita dei giovani; ma proprio per questo la casa non può rimanere vuota di persone che esprimono passione per i giovani, di idee, di iniziative, di progetti nuovi capaci di incontrare gli in-

teressi e le domande dei giovani. Continuerà a provocare tutti, perché un investimento così rilevante non resti col fiato corto, senza ripensarsi in continuazione, a partire dai cambiamenti del mondo giovanile. Ci provoca a immaginare modi nuovi e forme nuove per esprimere accoglienza e dialogo, superando il concetto tradizionale di oratorio pensato normalmente come luogo del catechismo per i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie, o il luogo dove fare un po' di sport (calcio), o il luogo dove sedersi al tavolino di un bar. In questa casa dovranno nascere molteplici iniziative a servizio dei giovani e della loro vita, ma soprattutto iniziative create dai giovani stessi. Dovrà essere anche un laboratorio dove si preparano nuove e diversificate figure di animatori ed educatori, dove si studiano i cambiamenti del mondo giovanile e si pensano i nuovi modi per favorire l'incontro della fede cristiana con le nuove generazioni.

Pensare alla casa non dovrà farci dimenticare la strada e le tante altre case in cui i giovani si ritrovano, per cui da questa casa bisognerà che spesso qualcuno parta, con lo zaino pieno di speranza, di fede e di vita, per andare là dove i giovani si ritrovano e anche là "spacciare" le ragioni della vita negli incontri più informali. È la casa che si fa attenta ai giovani anche di notte, perché anche la notte può diventare il tempo prezioso per dare senso alla vita.

È così che, con un misto di sogni e progetti, inauguriamo la casa del giovane.

don Piero



Cambiano i giovani, cambiano i luoghi aggregativi.

Come cambia l'oratorio?



cide con il bar dell'oratorio?". E ancora: "Siamo in grado di pensare ad un progetto di oratorio che non preveda la sala bar?"

Don Emanuele Brusati, di Quartiano (Lodi), ha esposto la progettualità relativa all'originale progetto educativo "M'interessi", che è anche il nome della sala di comunità/discoteca che nel fine settimana si configura come proposta che si inserisce nell'ambito del tempo libero e della notte. Non si pone né come nuovo modello di oratorio, né come unica modalità che ci rimane per fare oratorio. È semplicemente un'alternativa, e non una concorrenza ad altri locali. È una proposta per aiutarci a riflettere su come non necessariamente il mondo della notte debba essere vissuto come demoniaco... Le statistiche parlano chiaro, e la notte è un fenomeno di massa, di cultura, di moda.

Questo non significa che venga assunto in modo acritico e indiscriminato tutto ciò che la notte propone. Un altro obiettivo che è parte del progetto è quello di cercare di entrare a far parte di quegli organismi direttivi della notte che di educativo non hanno proprio nulla, per cercare di capire... per cercare di portare la nostra voce.

"Le presenze in termini sia numerici sia di atteggiamento ci stanno dando ragione in merito alla validità del progetto. Nei primi 8 mesi l'afflusso è di circa 2500/3000 persone per fine settimana, e - afferma con entusiasmo don Emanuele - non c'è mai stato il rifiuto del dialogo da parte di nessuno degli utenti. Questo ci ha molto stupito, ma forse è anche indice del fatto che i giovani, la notte, cercano qualcuno che sappia perdere tempo con loro, qualcuno che li ascolti e che sappia dialogare con loro".

Don Adriano Bianchi, curato a Nave, ha illustrato l'aspetto relativo al rapporto tra ente pubblico e oratorio, in riferimento alle nuove normative che devono essere un'opportunità per le

Sabato 6 maggio, presso il Centro Pastorale Paolo VI, si è tenuto un convegno di studio sul tema dell'Oratorio. Ci si è interrogati in merito a come cambia l'Oratorio di fronte ad un cambiamento dei giovani, di fronte ad un cambiamento dei luoghi aggregativi. La mattinata si è aperta con l'introduzione di **don Francesco Beschi**, vicario episcopale dei laici. La riflessione si è snodata a partire da tre termini focali: *il cambiamento*, *il "di più"*, *la sfida*. Cambiamento inteso come criterio per interpretare la realtà e come prospettiva pastorale. Tutto ciò tenendo conto delle caratteristiche del cambiamento, che per sua natura è permanente, incalzante ed è una esigenza necessaria per poter crescere, ed è proprio questo cambiamento del mondo dei giovani che è una grande opportunità a livello di prospettive pastorali. "Se non approfittiamo di questa situazione - afferma don Francesco Beschi - perdiamo una grossa opportunità. L'Oratorio e la comunità cristiana devono fare "di più", non in termini quantitativi, ma qualitativi. E questa è un'esigenza alla quale non ci possiamo sottrarre... Dobbiamo mettere in discussione noi e il nostro operato. Anche se questo è un impegno grosso e difficile". Ed è proprio in questo senso che entra in gioco il terzo punto focale dell'intervento di don Francesco: la sfida, sfida intesa come esigenza alla quale non ci possiamo sottrarre... E la radice del cambiamento, afferma, sta proprio qui.

L'architetto Mario Gheza ha fornito il suo contributo per una lettura sociologica dei luoghi di aggregazione giovanile: "Una storia di mattoni, una prospettiva di persone". Partendo da una ricostruzione a livello storico/architettonico delle strutture oratoriane, è emerso quali sono stati i momenti di crisi e di svolta, le linee educative di fondo della storia degli oratori.

In riferimento all'oratorio di oggi ci troviamo di fronte ad una ulteriore crisi, legata ad una società improvvisamente multietnica, ci troviamo di fronte a nuove emergenze, nuove occasioni, nuove frontiere, nuove riforme, a partire da quella della scuola. La cosa che più di tutte fa riflettere è la elevatissima mobilità giovanile. In una ricerca emerge che i giovani, in una serata del fine settimana, cambiano circa 5 locali. È possibile che l'unica proposta in risposta a questa mobilità giovanile sia quella di costruire degli Autogrill? "Non credo - afferma l'architetto - ma certamente dobbiamo trovare una risposta seria, concreta, al passo con i tempi".

Don Gian Maria Fattorini, parroco a Calcinatello, ha proposto una seria riflessione sul fatto che molto spesso, soprattutto nelle Parrocchie piccole, non esiste il curato, e il Parroco deve occuparsi anche di "far girare" l'oratorio. Questo, tradotto in termini concreti, significa che in 2/3 degli oratori della Diocesi di Brescia non c'è un prete giovane che sta con i ragazzi. Molto spesso questo comporta uno scarso coinvolgimento del mondo del volontariato e una caduta generale a livello propositivo e progettuale dell'oratorio.

Mauro Tonolini, presidente della società sportiva all'interno dell'oratorio, ha esposto quali sono le difficoltà di una società sportiva che è strettamente dipendente dalla passione che il curato ha per lo sport, che ad ogni cambio di curato deve rimettere tutto in discussione.

Don Vincenzo Peroni di Manerbio ha affrontato il delicato tema del bar in oratorio, in riferimento al suo ruolo di aggregazione, che però a volte è l'unica proposta e modalità aggregativa esistente in oratorio, lanciando due provocazioni...

"Cosa succede quando l'oratorio coin-



Parrocchie di rimettersi in gioco, di ripensare il loro ruolo. Questo anche in riferimento alla legge 285/97, che introduce il concetto di promozione della persona, superando l'idea che l'unico intervento dell'ente pubblico debba essere riferito all'ambito della prevenzione e del recupero.

La nascita degli assessorati alle politiche giovanili rappresenta un grande passo avanti dell'Amministrazione pubblica, sia in termini di centralità delle tematiche relative ai giovani nelle attività e nelle proposte di un'amministrazione, sia in termini di progettualità. Il nuovo ruolo dell'ente pubblico è quello di farsi promotore di un raccordo tra le agenzie che operano nel campo dei minori, di costruire una rete, un patto educativo. E proprio il concetto di patto educativo è ben espresso nel documento del Segretariato Oratori relativo al Progetto educativo dell'oratorio (1988). In questo ambito nascono i C.A.G. Parrocchiali, con caratteristiche diverse da oratorio a oratorio. Nel fare C.A.G. l'oratorio propone in un progetto pubblico un suo riferimento educativo valoriale e culturale cattolico, un suo stile educativo, ciò con la consapevolezza che l'educare non è neutro.

Il mio intervento in qualità di operatrice è rivolto alle aspettative dei giovani, alle loro richieste più o meno esplicite.

Innanzitutto è interessante chiedersi chi sono questi giovani. A mio avviso sarebbe utile dividere i giovani in due fasce di età. La prima, fino ai 18 anni, e di questi giovani si registra un notevole afflusso in oratorio, mentre la seconda è dai 18 anni in su, e sembra che la fase critica stia proprio qui, e forse sarebbe importante chiedersi perché si registra un calo di presenze.

Fino ai 18 anni sembra che la grande richiesta sia di spazi fisici che siano a loro misura, che possano essere "i loro spazi". Poi una grande ricerca di persone da incontrare, di relazioni, sia nel

gruppo dei pari, sia nella figura dell'educatore, di un adulto che ti nota, che ti ascolta, che ti dona attenzione.

Spesso il desiderio è di idee e di iniziative che non siano chiuse dentro l'oratorio, ma che abbiano un aggancio costante con la realtà circostante. La ricerca di straordinarietà in un vissuto di quotidianità, la ricerca di qualcosa di stimolante, per non farlo diventare il posto dove si va a finire quando non c'è nulla di meglio da fare. Tutto ciò è molto spesso accompagnato da una ricerca di serietà nelle proposte, proprio in riferimento a quel "di più" a cui accennava don Francesco Beschi nel suo intervento. E dopo i 19 anni? Molto spesso c'è un abbandono generale, rimane in oratorio solo chi decide di mettersi a servizio dei più piccoli, non esistono infatti molte proposte per questa fascia di età. Forse è proprio in questo senso che l'oratorio dovrebbe essere in grado di ripensarsi e di rilanciare nuove proposte, per rimettersi in gioco.

L'intervento di **don Giorgio Ghilardi** dell'ufficio oratori di Bergamo ha introdotto il concetto di appartenenza come punto di partenza per inserirsi ed operare nella vita dell'Oratorio. I luoghi sono strumento, non sono il fine ultimo, ma ricordiamoci che devono essere accoglienti. "Se chiudiamo gli occhi - propone don Giorgio - e proviamo ad immaginare come è il punto di accoglienza del nostro oratorio, di che colore, come è l'aspetto, come sono i muri... che brividi! Sono espressione della nostra idea di accoglienza? Nella maggior parte dei casi certamente no.

Cerchiamo quindi di dare ai nostri giovani spazi che sappiano essere accoglienti! Non solo in quanto spazi, ma in quanto pensiero, perché riflettono l'idea che abbiamo noi di accoglienza. Dobbiamo credere nella formazione, nell'investire anche economicamente in persone che sappiano stare con loro, coinvolgendo la comunità parrocchiale, in quanto l'oratorio vive della sua comunità educativa. Anche i C.A.G. sono in crisi, non solo gli oratori, operiamo con umiltà. Una umiltà che va nella direzione di cercare di capire i giovani in certe proposte, non facciamo brutte fotocopie di altro che con l'educare e con l'amore alla persona non ha nulla a che fare, non andiamo fuori dai nostri compiti".

Una sottolineatura anche per quanto

riguarda la celebrazione liturgica, con la proposta di un laboratorio liturgico, che coinvolga il corpo, che viva anche la notte se è questo che piace ai nostri giovani!

* * *

Dopo numerosi interventi tra il pubblico da parte di religiosi, di politici, di genitori e operatori che hanno sottolineato l'importanza di stare coi ragazzi, anche nei luoghi tipici dei giovani, di avere il coraggio di proporci come cristiani, mons. Giulio Sanguineti ha concluso il convegno con qualche spunto di riflessione e alcune proposte. La prima è stata quella di rendere noto ciò che quella mattina ci si è detti, perché non rimanga solo una riflessione per addetti ai lavori, ma per fare in modo che sia chiaro che l'Oratorio si sta interrogando, che è in atto una evoluzione.

Riguardo al tema della notte, la riflessione è stata: "Per poter incidere sulla notte dei giovani, dobbiamo aver presente il giorno e a volte avere il coraggio di ripensare il giorno che offriamo ai nostri giovani. Sono protagonisti? Non è che i nostri ragazzi sono protagonisti della notte perché è un mondo libero da quegli adulti che di giorno non lasciano loro spazio?"

Per quanto concerne la liturgia, che spesso è ridotta ad un rito in cui non si partecipa attivamente, la proposta è quella di un ripensamento dello stile, di una modalità che favorisca una maggiore partecipazione, sia per gli adulti che per i bambini.

E poi il tema della formazione. "Bisogna investire in questo ambito, una parte del bilancio dovrebbe essere destinata alla formazione degli educatori, e di coloro che operano in oratorio".

E poi una serie di proposte ad ampio raggio: il saper perdere tempo con i giovani, il saper stare con loro. Il "facci vedere come preghi" e non "insegna a pregare".

Seguire i giovani dove vanno e accoglierli quando arrivano, uscendo dal portone dell'oratorio.

Molti spunti, molte riflessioni che sottolineano il fatto che l'oratorio ci sta ancora a cuore, che si sta interrogando su quanto ha da offrire ai giovani. È materiale questo che potrebbe esserci d'aiuto per riflettere e dare vita alla nostra casa del giovane.

Paola Soldi

Sugli scaffali
della biblioteca Rivetti

Non cerchiamoli su un altro pianeta

Si parla di “pianeta giovani” come se i nostri ragazzi fossero extraterrestri. Si dice “mondo giovanile” come se non vivessero accanto a noi, nelle nostre case, nelle nostre strade, nelle nostre piazze. Si ha la sensazione che il rapido evolversi delle stagioni allarghi il vallo tra una generazione e l'altra. Eppure, spesso, è solo questione di disponibilità.

D'avere tempo e voglia di ascoltarli, i nostri ragazzi. Di cogliere speranze e sentimenti, delusioni e aspettative, gioie ed entusiasmi. Se una discriminante si può fare, è tra due modi di porsi nei loro confronti: c'è chi considera il ragazzo come una sorta di “acconto d'uomo”, quasi un “essere incompleto” e quindi, magari con tanto affetto, da non tenere troppo in considerazione; e c'è chi invece considera la giovinezza l'inizio di un cammino e il giovane una persona completa, anche se ancora incerta nelle sue potenzialità. E non è una differenza di poco conto: nel primo caso, si comanda e si guida; nel secondo, si ascolta e si consiglia. Don Bosco, che tra i giovani ha passato una vita - e che vita! - diceva: non basta amare i ragazzi, è necessario che i ragazzi si accorgano d'essere amati. Questa in estrema - e forse banale - sintesi la sensazione di una rapida escursione sugli scaffali della biblioteca Rivetti alla ricerca di “questioni giovanili”.

Ma ciascuno potrà farsene una propria, se vorrà. Basterà varcare la porta di via Garibaldi...

Noi qualche indirizzo lo proponiamo, per facilitare il cammino di chi ha più fretta.

C'è una miniera che merita d'essere segnalata subito: **Note di pastorale giovanile**, mensile dell'editrice salesiana Ldc. A cominciare dalle analisi del fenomeno, se così si può dire: sul

numero di giugno del '95 la rivista riporta un'indagine Cospes sull'adolescenza, accompagnata da una serie di riflessioni preziose. E i rapporti con i ragazzi vengono analizzati in ogni loro possibile versante: il linguaggio e la comunicazione (gennaio '94); i progetti di pastorale giovanile in Italia (febbraio-marzo '94), la religiosità dei giovani e la loro vita di gruppo (novembre '94)... Fino a porsi qualche domanda che francamente tanti genitori sussurrano: ma è proprio tutto valido quel che viene proposto negli incontri dei gruppi giovanili?

Il mensile dei salesiani ha al centro della sua attenzione l'oratorio. Campo di grande richiamo, soprattutto in questi tempi, a Chiari.

L'oratorio come luogo di ritrovo (anche snobbato): gennaio '96. Come ambiente dove gli adolescenti vivono il loro tempo libero: una sezione su questo tema è riservata in ogni numero mensile. E così emergono riflessioni sui vari ambienti oratoriani. In campo sportivo, ad esempio e il suo ruolo educativo delicatissimo e controcorrente: NPG dedica un dossier nel numero di aprile '96. E il bar, ad esempio, come luogo “critico”, ma anche di grandi potenzialità educative: sul numero di gennaio '95 don Domenico Sigalini offre una lunga dissertazione su “Coca cola e pastorale giovanile”.

E a don Sigalini, in uno degli ultimi numeri - quello del gennaio 2000 - viene affidato un tema che è stato oggetto di un recente dibattito anche a Chiari: quali sono i nuovi luoghi di incontro dei giovani? Che cosa ha accelerato la crisi dell'oratorio nell'immaginario giovanile? Quale futuro per l'oratorio?

Sempre seguendo **Note di pastorale giovanile**, ci avviamo verso un fronte che ci sta particolarmente a cuore, perché il “nostro”. Che esperienza religiosa hanno i giovani? Sui numeri di ottobre e novembre 1996 NPG propone due dossier, sui nati e sulle esperienze. E a dicembre offre un approfondimento su storia e contenuti della spiritualità giovanile. Per dire senza falsi pudori che “si cerca una traccia di spiritualità per abbozzare cammini di santità”.

Proprio su questo filone tra gli scaffali della biblioteca cattolica si possono trovare sorprese. **Dimensioni nuove**, sul numero di febbraio del '98, offre un servizio dal titolo inequivocabile:

“I giovani non amano le sacrestie”. Dice con chiarezza che i modelli del passato sono... passati. E per riconquistare i giovani le Parrocchie dovranno “interpellarli”, farli sentire “interlocutori attivi di una pastorale pensata per loro”. L'oratorio come “laboratorio di evangelizzazione” non può essere lasciato dai parroci “all'improvvisazione di collaboratori spesso poco qualificati”...

Esperienza e spiritualità. Ecco quel che sembrano chiedere i giovani.

Altro che discoteca! Perché? Perché la stragrande maggioranza di loro di fronte alla vita e alle sue inevitabili domande fondamentali, è letteralmente smarrita. Sempre **Dimensioni nuove** offre sul numero di gennaio del '97 un dossier su “I giovani e l'al di là” e su “Dio, il vuoto, il male, la vita”. Dati che vengono confermati da **Rocca** sul numero di ottobre del '96. La presenza di Dio nella vita rischia di apparire “astratta e impersonale”, al punto che la maggioranza dei ragazzi avvicinati per un'inchiesta, alla fine, preferisce non rispondere, trincerarsi dietro un “non so”. È l'indifferenza che domina, quella posizione che non si schiera né per un “sì” né per un “no”? La domanda viene posta con determinazione in un articolo che **Evangelizzare** offre sul numero di gennaio '97. Indifferenza e annuncio della fede: è la sfida che propone Catechesi già nel numero dell'ottobre '95, rilanciando quasi quello che proponeva un anno prima - giugno '94 - il mensile **Catechisti parrocchiali**.

Ma vogliamo concludere questo excursus con due altre citazioni. I giovani e la scuola: rapporto complesso, lo dice **Il Delfino** sul numero di novembre-dicembre '98. E i giovani lavoratori? Un terreno che pare abbandonato dalla pastorale: lo ricorda **Itinerari**, rivista della Gi.o.C. fin dal numero di marzo-aprile del 1994. Giovani, cinema, creatività e linguaggio: altro tema affascinante, che propone **Letture** sul numero del novembre '97. Un articolo che conclude dicendo delle nuove generazioni: il nostro patrimonio non potrà vivere se non rigenerandosi con loro e per loro.

Non sono un altro mondo. E neppure un altro pianeta. Loro sono la nostra speranza. Noi speriamo di diventare - il più tardi possibile, per carità - la loro memoria.

Claudio Baroni



Solo pochissimi eventi, fra tutti quelli che accadono nel mondo, sono misteriosi, affascinanti e straordinari quanto la nascita di un essere umano. Per nove lunghi mesi, nel segreto, miliardi di cellule si muovono, aggregano e si riproducono, definendosi, con il passare del tempo, nella forma precisa di un piccolo corpo che, immerso nel silenzio, ancora non immagina quale incredibile spettacolo ammirerà venendo alla luce.

Freme intanto l'attesa di mamma e papà affinché tutto sia pronto per la data prevista e sempre più imminente. Cresce la curiosità di parenti, amici e vicini: sarà maschio o femmina? biondo o moro? tranquillo o agitato?... E alla fine, durante un giorno (o una notte) che resterà indelebile nella memoria di chi ha sofferto nel travaglio del parto e di chi ha vegliato impaziente, guardando ogni istante l'orologio, un grido di gioia annuncia l'inizio di una nuova vita.

Qualcosa di simile avverrà nei giorni di **venerdì 9, sabato 10 e domenica 11 giugno**, quando avrà luogo l'**inaugurazione della Casa del Giovane** all'interno del Centro Giovanile 2000.

Concepito come idea, quasi sogno, nella

mente di alcuni "coraggiosi" una decina di anni or sono, questo grande progetto ha preso forma nel tempo, prima su fogli di carta e poi, mattone su mattone, fra la crescente attesa di alcuni, la viva curiosità di altri e la fredda indifferenza degli scettici. Ora tutto è pronto, e fra breve il sipario si alzerà... La gioia e l'energia di bambini, ragazzi, giovani e famiglie invaderanno gli ambienti della Casa del Giovane. L'intera comunità parrocchiale è chiamata ad ascoltare una storia che, con i giovani e per i giovani, sfida gli anni del Duemila, partecipando alla festa che offre un nutrito programma di iniziative:

Venerdì 9 giugno si "apriranno le danze" con l'**Orchestra Massimo & Stefano**, che porterà a Chiari il ritmo del "salsa e merengue", dando vita a una **serata latino-americana** con scuola di ballo e animazione.

Sabato 10 giugno, dalle ore 15.00, tutti i **bambini delle elementari** saranno invitati a vivere un **pomeriggio di festa e di allegria** durante il quale, attraverso un grande gioco, verrà costruita la loro "casa dei sogni"...

Alle **ore 21.00** il Club Teatro Musica pre-

senterà il musical **Forza Venite Gente**, con Michele Paulicelli nelle vesti di Frate Francesco. È l'edizione originale che da quasi un ventennio (debuttò infatti nell'ottobre 1981) Michele Paulicelli e altri artisti, ballerini, cantanti e attori, portano sulle scene con grande successo ed entusiasmo. Lo spettacolo racconta in prosa e musica la storia di San Francesco d'Assisi, alternando momenti di tenera comicità ad altri di profonda commovente, accostando personaggi reali a presenze magiche e simboliche...

Tutti quanti, vicini e lontani, grandi e piccoli, saremo invitati a trascorrere una serata speciale, mettendo da parte le preoccupazioni quotidiane e lasciandoci coinvolgere dalle vicende del "giullare di Dio" narrate in una forma d'arte "*che leva di terra al ciel nostr'intellecto*".

Domenica 11 giugno, dalle ore 15.30, i **ragazzi delle medie** potranno incontrarsi e divertirsi partecipando a travolgenti **Giochi Senza Frontiere** organizzati solo per loro... nessuno dovrà mancare all'appello!!!

Alle **ore 18.30** tutta la comunità parrocchiale sarà invitata a condividere il momento ufficiale dell'inaugurazione della "Casa del Giovane" con la **Santa Messa celebrata dal Vescovo**, S. E. mons. Giulio Sanguineti, e la benedizione della nuova struttura.

Le tre intense giornate si concluderanno, dalle **ore 21.00**, con una **serata discoteca (e non solo...)** in cui i giovani potranno esprimere tutta la loro voglia di incontrarsi e la loro vitalità.

All'interno della Festa, e per tutti i fine settimana del periodo estivo (Estate Giovani), saranno allestiti un gustoso stand gastronomico, una grandiosa pesca di beneficenza, numerosi tornei di calcio e altre iniziative musicali e di arte varia.

E allora... Forza, venite gente!!!

Gabriele

La Comunità parrocchiale nell'inaugurare la Casa dei giovani del Nuovo Centro 2000, rende pubblica la propria gratitudine al compianto

Ing. Franco Tosi

ispiratore del progetto e primo progettista.

Stessa gratitudine all'équipe di giovani progettisti che, con grande e gratuita generosità, ne ha seguito tutte le fasi del lavoro e alle ditte che hanno prestato la loro opera professionale.

Oratorio Centro Giovanile

Attività estive

La fine della scuola e l'inizio dell'estate sono attesi spesso con impazienza da bambini, ragazzi e giovani, perché rappresentano il tempo della libertà, del riposo, del gioco, della festa.

È facile però, dopo l'attività iniziale, non sapere di preciso cosa fare, con chi giocare, in che modo divertirsi e in che modo non arrivare alla noia. Anche quest'anno l'oratorio offre tante belle opportunità per vivere durante l'estate giornate serene ed esperienze intense, con tanti amici, sia qui a Chiari che in luoghi più freschi di montagna.

Partecipare a queste proposte aiuta a uscire dal guscio, a non lasciarsi catturare dalla televisione e dal video-gioco, che tende a isolare dagli altri e far vivere in modo irrealistico, ma anche di riflettere e scoprire cose sempre importanti per la vita, e di vivere esperienze che fanno crescere perché fanno aprire alla natura, agli altri e Dio. Per questo invito tutti a prendere visione delle diverse proposte e a parteciparvi.

Anche i genitori ne sostengono l'adesione; incoraggiando i figli a vivere una qualche esperienza, ne saranno certamente arricchiti.

Agli adolescenti e ai giovani è dato poi anche di vivere un servizio verso i più piccoli, come assistenti e animatori; anche questa è un'importante esperienza che fa maturare, perché il tempo e le energie donate nel servizio verso i piccoli danno vita e fanno crescere la capacità di amare. Invito quanti non l'avessero ancora fatto a dare la propria disponibilità a sostegno di una qualche esperienza. Così anche le mamme che avessero un po' di tempo disponibile sono invitate ad offrire le loro ricchezze e competenze educative o anche il semplice servizio del preparare la merenda o della pulizia degli ambienti; tutto ciò concorre a dare ai più piccoli segni concreti di accoglienza e di attenzione. Bambini e ragazzi hanno bisogno di incontrare i volti e i gesti di questa nostra comunità cristiana, soprattutto nei tempi e nei luoghi che per loro sono importanti.

don Piero

Vigili del Fuoco Volontari di Chiari

Questo articolo appare con un anno di ritardo, rispetto all'evento di cui parla, ma riesce ad esprimere lo stesso entusiasmo e la riconoscenza dei nostri Vigili del Fuoco Volontari, contenti di avere in dotazione mezzi in più per espletare nel migliore dei modi il loro prezioso servizio.

Finalmente: dopo mesi di spasmodica attesa il Distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari di Chiari si è arricchito di un nuovo mezzo destinato a polisoccorso. Si tratta di un veicolo Mercedes D609 allestito dalla Bai tecnica di Bagnolo Mella che integra il parco mezzi del distaccamento che dispone già di un'APS 160 e di una Fiat Campagnola. Già pronto nel novembre '97, il veicolo ha dovuto attendere il superamento di un non breve iter burocratico, ma domenica 18 aprile 1999 è stato inaugurato con la benedizione del Parroco di Chiari, alla presenza di una nutrita folla e del Sindaco Mino Facchetti che lo ha tenuto «a battesimo».

Il mezzo è dotato di un gruppo oleo-dinamico con divaricatore e cesoia che possono lavorare in contemporanea, senza perdita di potenza. Il suo impiego è molto importante negli interventi su incidenti stradali. Vi è poi un gruppo elettrogeno della potenza di 6 KW al quale possono essere collegati una colonna di fari, una mola a disco, trapano elettrico e saldatrice. Un gruppo SK con un serbatoio di 400 litri può erogare acqua sino alla pressione di 40 atmosfere e può essere utilizzato per incendi boschivi o di autovetture. L'attrezzatura è montata su slitte e può essere posizionata su una campagnola per poter raggiungere luoghi impervi qualora le condizioni stradali non permettano il transito dell'autocarro.

Con l'aggiunta di questo veicolo il Distaccamento è ora in grado di garantire la presenza di due squadre che si possono alternare nei vari tipi di intervento: incidenti stradali e soccorso a persona con il *polisoccorso* ed interventi antincendio con l'APS. Nell'eventualità di allagamento le squadre d'intervento possono diventare addirittura tre, in quanto la Fiat Campagnola può operare autonomamente con una motopompa ad esaurimento ed un gruppo elettrogeno al quale può essere collegata una pompa elettrica sommersa. Questo è il risultato raggiunto con una operazione proposta all'intero organico del distaccamento dal c.s. Renato Palazzi che aveva riscontrato notevoli difficoltà negli interventi relativi ad incidenti stradali per la mancanza di attrezzature idonee e di un mezzo di dimensioni ridotte che permettesse una maggiore facilità di movimento nel traffico veicolare caotico che caratterizza le zone in cui il distaccamento opera.

L'idea, proposta nell'ottobre del 1996 ed accolta con entusiasmo, ha trovato l'interessamento e l'aiuto di varie organizzazioni di volontariato, di privati e di Enti pubblici con l'Amministrazione comunale di Chiari in testa. Lo stesso distaccamento si è autofinanziato. Così, nell'arco di un anno, è stata raggiunta la cifra necessaria, benché superiore ai 130 milioni. La messa in attività risale al 18 aprile 1999.

Queste note ci sono state passate dai nostri Vigili del Fuoco per ringraziare quanti hanno contribuito alla realizzazione del loro progetto. Crediamo invece che siamo tutti noi ad avere un grande debito di riconoscenza nei confronti di questo gruppo, attualmente composto da 27 volontari, che continuano la tradizione raccolta e tramandata per anni da quando, nel 1860, fu fondato a Chiari il Corpo dei Civici Pompieri. Né siamo solo noi clarensi a dover ringraziare i nostri Pompieri: il territorio sul quale il gruppo interviene comprende 11 comuni con una popolazione di 70.000 unità. I dati relativi al 1998 parlano di ben 361 interventi.

A cura di B. M.



La tentazione di un bilancio

Della Missione cittadina già molto si è scritto su queste pagine, con resoconti, impressioni, esperienze ed ancora, probabilmente, se ne scriverà. Il mio compito, in questa sede, è di informarvi circa quella che potremmo definire la verifica avvenuta in sede istituzionale, quella cioè scaturita la sera del 12 maggio scorso durante la seduta del Consiglio Pastorale Parrocchiale, allargata per l'occasione, a quanti, come ospiti o animatori, hanno gestito i Centri di ascolto. Tale coinvolgimento, com'era prevedibile, ha inevitabilmente condizionato la serata, facendo sì che il discorso ruotasse principalmente attorno a questo particolare momento della Missione. Molti gli interventi, dai quali sono emerse la buona partecipazione e la positiva accoglienza che la nostra gente ha riservato ai Centri di ascolto; diverse, naturalmente, le circostanze, le sfumature, le motivazioni.

Ma andiamo con ordine.

“Un'esperienza da ripetere...”

Si può dire senz'altro che è stato questo il comune denominatore di tutti gli interventi relativi ai Centri di ascolto: quasi nessuno, infatti, nel riferire l'esito dell'esperienza fatta, ha omesso tale auspicio, segno che le missioni hanno impresso nuove motivazioni e nuovo slancio a questa esperienza, ormai consolidata nella nostra comunità. Ma l'aspetto, forse più importante, emerso dalle varie testimonianze, è la riscoperta di un rapporto nuovo con gli altri. Attraverso l'argomento “fede”, infatti, si è consolidato e riscoperto un aspetto nuovo e più profondo del rapporto interpersonale, soprattutto con i vicini casa, quelli che si incontrano ogni giorno e con cui generalmente si scambiano alcune opinioni, ma anche con coloro

che si salutano solo per buona educazione e coi quali non ci si era mai intrattenuti prima. Un rapporto non basato sui rituali sterili dettati dalla convenzione sociale, ma che parte dal confrontarsi insieme con la parola di Dio e con l'insegnamento evangelico. È emersa una voglia di parlare, di relazionarsi su un piano diverso, di sentirsi interpellati e, in certo modo, protagonisti. Anche se i più hanno sottolineato la valenza positiva dell'aver affidato a laici la conduzione di questi Centri di ascolto, alcuni hanno dovuto riconoscere una loro inadeguata preparazione ad affrontare taluni argomenti proposti, altri hanno rimarcato la necessità di affidarne la gestione a persone con maggior preparazione ed esperienza.

In merito a questo argomento, mi permetto di esprimere l'opinione che non ho potuto manifestare in quella sede, vista l'ora ormai tarda. Non v'è dubbio che le tre serate in oggetto siano quelle che complessivamente hanno coinvolto il maggior numero di persone (almeno tre volte più di quelle presenti in chiesa), ciò nonostante, credo siano le serate cui è stato dedicato il minor sforzo di coinvolgimento rispetto alle altre iniziative missionarie. Sono in tutto d'accordo con quanti hanno affermato che l'animazione non può prescindere da un'adeguata preparazione, mentre gran parte di coloro che hanno dovuto sostenere tale ruolo sono stati praticamente mandati allo sbaraglio. Il rischio è quello di far diventare i Centri di ascolto qualcosa che non sono, e cioè gruppi di persone che, anziché essere veri e propri “alveoli polmonari” della comunità, finiscono per sviluppare ed assecondare una visione intimistica della Chiesa, che espone alla chiusura e all'isolamento anziché favorire la comunione; tentazione questa presente in ogni tempo. Significativo, a questo propo-

sito, l'intervento di una persona che riteneva di poter rispondere ad un crescente bisogno di riscoperta dell'amore di Dio presentando la figura di Gesù e lo stesso annuncio del Vangelo come una bella fiaba. Mi fermo qui.

“... ma non solo questa”

Come dicevo all'inizio, poco spazio è stato dedicato agli altri momenti della Missione, nonostante quasi tutti i presenti avessero tra mano un questionario che chiedeva di esprimere una valutazione sulle diverse proposte. Protagonista di questa Missione cittadina è stata senza alcun dubbio la predicazione dei padri passionisti, e qui il pensiero è andato a tutte quelle persone che, per impegni di lavoro e di famiglia o per ragioni diverse hanno perso gran parte di questi momenti non potendo, ad esempio, partecipare all'unica messa che veniva celebrata alle nove del mattino. In merito a questo aspetto è stato però sottolineato il ruolo positivo di Claronda, che ha permesso di seguire, almeno per radio, gran parte delle celebrazioni comunitarie. Molto apprezzata, soprattutto nelle scuole elementari, l'idea di animare momenti di preghiera prima dell'inizio delle lezioni. Si è parlato, infine, anche dei giovani che, come tutti sapete, hanno seguito un percorso parallelo: positivo il bilancio anche se non esaltante il numero delle presenze. Entusiasti i nostri giovani, aperti al dialogo e disponibili al confronto. Dai loro incontri è scaturito il proposito di continuare questa esperienza con un maggiore scambio e più collegamento fra Samber e l'oratorio del centro.

Ebbene sì, abbiamo ceduto. Alla fine, la tentazione di fare un bilancio, in pubblico o in privato, della Santa Missione ha preso un po' tutti. Abbiamo ceduto nonostante le raccomandazioni degli stessi padri passionisti a non giudicare, a non fare classifiche, a non cercare risultati: Dio solo infatti conosce la verità profonda che alberga nel cuore degli uomini. Abbiamo ceduto, ma forse non è che un modo per giustificare le nostre scelte, nel bene o nel male. Ma Dio, ci vuol bene per quello che siamo.

Alla prossima.

Alessandro Gozzini

Sotto lo stesso tempo

È questo il titolo della Festacli provinciale 2000 che quest'anno si terrà a Chiari presso il nuovo Centro Giovanile 2000 da giovedì 15 giugno a domenica 18 giugno.

È la più rilevante manifestazione provinciale che le Acli organizzano ogni anno con il supporto organizzativo di un circolo sul territorio: quest'anno è toccato al circolo della nostra città, da tempo il più consistente della provincia per numero di iscritti.

La Festacli sarà una nutrita quattro giorni di festa e di dibattito e vedrà la presenza, tra gli altri illustri ospiti, del Vescovo di Brescia, **mons. Giulio Sanguineti** (che sarà vicino alla nostra comunità in festa per ben due volte nella stessa settimana). Egli incontrerà gli aclisti di tutta la provincia e i fedeli clarensi che lo desidereranno, **giovedì 15 giugno alle ore 19** celebrando la Santa Messa all'interno del nuovo Centro Giovanile.

Interrranno inoltre il presidente nazionale delle Acli, **Luigi Bobba**, e **l'onorevole Rosi Bindi**, che saranno a Chiari **sabato 17 giugno alle ore 17** per un dibattito sul tema del lavoro e delle politiche sociali.

Il **tempo** sarà il filo conduttore della festa. Il tempo per il lavoro, il tempo per la famiglia, il tempo per vivere la città, per stare nella propria comunità. Vi è oggi una vera e propria legge sui tempi, che si intreccia con le necessità delle famiglie, ad esempio nella possibilità di richiedere congedi parentali rispetto ai bisogni del coniuge o dei figli, o le possibili azioni dei Comuni attraverso il sostegno ad iniziative come la banca del tempo e altro.

Ma sarà anche l'occasione per sviluppare riflessioni ed analisi attorno ai ragionamenti su come noi oggi viviamo il nostro tempo, su come viviamo la famiglia, su come il nostro tempo per la famiglia si intreccia con quello sul lavoro. Su come, in una società sempre più senza orario e giorni fissi di lavoro, si può vivere la famiglia e quanto tempo rimane per la propria

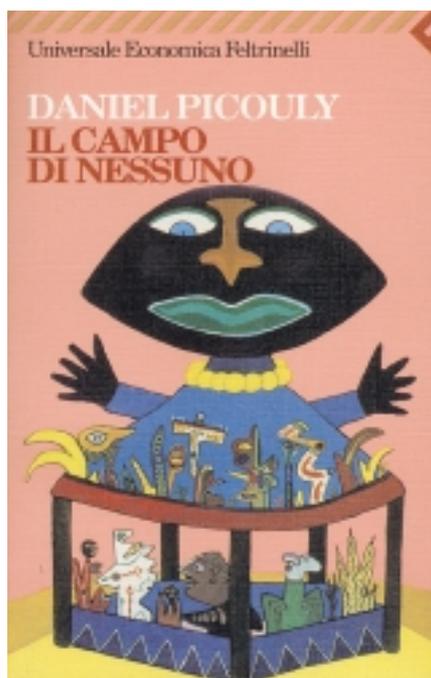
comunità. Oggi che si lavora di notte, che si lavora su turni, che si lavora nei centri commerciali spesso anche di domenica, che sempre di più nelle nuove famiglie si lavora in due, moglie e marito, mamma e papà, con evidenti riflessi sulla vita di coppia e su quella con i figli, sulla qualità della vita, a cui teniamo tutti, e sulla vita sociale delle nostre comunità.

Sarà insomma l'occasione per chiederci: **che tempi viviamo?**

Ovviamente durante la festa sono previsti, oltre agli stand gastronomici sempre operativi, la musica e il ballo. Saranno allestiti anche stand su tutti i servizi e le associazioni specifiche delle Acli in modo da presentare a tutti i cittadini l'Associazione: vi saranno quindi stand del Patronato, dell'Assistenza Fiscale, dell'Unione Sportiva, della Lega Consumatori, del Consorzio Acli Lavoro, del Centro Turistico Acli, del Mercato Equo e Solidale e di Banca Etica.

Aspettiamo tutti alla festa Acli 2000!

Sergio Arrigotti



Una storia dell'infanzia che racconta l'incredibile propensione dei bambini alla felicità.

FestAcli 2000

15 - 18 giugno

Sotto lo stesso tempo

Lavoro, famiglia,
tempi, città

Giovedì 15 - ore 19.00

Apertura della Festa Santa Messa presieduta da S.E. **mons. Giulio Sanguineti**

ore 21.00 - Dibattito

Tempo per la famiglia, tempo per il lavoro

intervengono

Margherita Peroni, consigliere Regione Lombardia

Giovanna Giordani Bussolanti, assessore ai Servizi Sociali del Comune di Brescia

Stefano Sarzi, redattore de la rivista "La Famiglia"

Venerdì 16 - ore 17.00

Dibattito

La tutela degli infortuni dopo la riforma dell'Inail: il caso di Brescia

intervengono

Vittorio Glassier, responsabile nazionale area invalidità Patronato Acli
Francesco Naviglio, direttore provinciale Inail Brescia

Luca Chiarei, direttore provinciale Patronato di Brescia

ore 21.00 - Concerto di Gospel con le White Souls

Sabato 17 - ore 17.00

Dibattito

Tempi della città, lavoro e politiche sociali per il 2000

Intervengono

Rosy Bindi, parlamentare della Repubblica
Luigi Bobba, presidente nazionale ACLI

Angelo Patti, presidente provinciale Acli di Brescia

Sandra Bonfiglioli, prof. ordinario di Analisi dei Sistemi Urbani presso il Dipartimento di Scienze del Territorio al Politecnico di Milano
ore 19.30

Cena sociale con musica

Domenica 18 - ore 10.30

Santa Messa conclusiva.

Tu in azione

Si intitola "Tu in azione" la Campagna promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) per convertire, da subito, parte del debito di due Paesi africani, Guinea Conakry e Zambia, in progetti di sviluppo umano. È un gesto che ha un carattere simbolico di riduzione, in quanto vuole significare la nostra concreta disponibilità a farci carico dell'onere di contribuire a spezzare le catene del debito estero, per rendere ancora più incisivo il monito e lo sprone alle diverse autorità perché trovino e perseguano delle soluzioni politiche su ampia scala e in tempi rapidi.

Un gesto che vuole anche indicare un legame concreto tra la necessità di cancellare il debito impagabile dei Paesi più poveri e nuovi investimenti per lo sviluppo umano, per evitare che ancora una volta i più poveri rischino di non beneficiare in alcun modo della cancellazione del debito che tutti chiediamo.

Ci si propone perciò di acquistare una quota, o l'intero debito, della Guinea Conakry e Zambia verso l'Italia, mediante una raccolta fondi in cui ogni aderente diventa, per così dire, azionista di questa impresa di solidarietà. L'acquisto del debito, che comporta la cancellazione immediata di ogni impegno di pagamenti di futuri interessi e quote di capitale, è vincolato all'utilizzo delle risorse così liberate per il finanziamento di progetti che diano soddisfazione innanzi tutto ai bisogni primari della popolazione (alimentazione, agricoltura, educazione e sanità), e quindi si rivolgano alla promozione di attività economiche con lo strumento del piccolo e medio credito. Questa è una strategia di riduzione e conversione del debito estero che è già stata sperimentata positivamente in altri Paesi, sia del

nord che del sud del mondo, che si concretizza perché la sua attuazione non è delegata al governo locale, ma prevede il coinvolgimento della popolazione. Infatti, come già più volte richiesto dagli stessi paesi debitori con l'espressione "aiutateci a non aver più bisogno di voi", l'iniziativa della CEI non è assistenzialismo, ma vera promozione umana, attraverso il trasferimento di conoscenze e modalità di lavoro a questi Paesi. Un modo concreto, quindi, per dare attualizzazione alla richiesta del Papa perché la Chiesa si faccia voce dei poveri del mondo, "proponendo il Giubileo come tempo opportuno per pensare tra l'altro ad una consistente riduzione, se non ad un totale condono, del debito internazionale che pesa sul destino di molte nazioni". L'iniziativa, legata alla riduzione del debito estero, ha un grande valore giubilare in quanto mette in pratica alcuni aspetti più profondi del Giubileo: la convinzione che la terra è di Dio ed è donata a tutti gli uomini, che tutti gli uomini hanno gli stessi diritti, che i più poveri e i più deboli vanno considerati, aiutati e sostenuti. Ora voglio solo accennare a come questi Paesi sono arrivati al collasso economico e all'indebitamento che non riusciranno mai più a togliere con le loro sole forze. Il meccanismo dell'indebitamento si è sviluppato secondo una logica così perversa che in molti casi il valore delle cifre sborsate supera ampiamente quello del capitale e degli interessi. Il debito dei Paesi poveri nasce a metà degli anni settanta, quando la crisi del petrolio riempie di denaro i Paesi produttori, i quali depositano questo denaro nelle banche occidentali. Queste, a loro volta, lo offrono ai Paesi poveri, a tassi di interesse decisamente convenienti. Però, poco dopo, a seguito delle politiche economiche neoliberali-

ste, i Paesi ricchi innalzano brutalmente i tassi di interesse, facendoli passare dall'1-2% al 30-35%. Inoltre, esplose la quotazione del dollaro che viene destinato ad essere l'unica moneta di riferimento per gli scambi finanziari e commerciali del mondo. Nel 1979 il dollaro passa da 600 lire a 2200 lire in pochissimi mesi. Questo ha voluto dire che serviva una quantità enormemente superiore di moneta locale per pagare gli interessi legati al debito. Si assiste ad una realtà: il mondo si sta sempre di più dividendo in due parti, una, sempre più ricca e l'altra sempre più povera. In soli otto anni, i ricchi sono scesi dal 34 al 17% dell'umanità, cioè si sono dimezzati, ma la loro ricchezza è aumentata dal 75 all'85% di quella mondiale. Ripeto: il 17% dell'umanità detiene l'85% della ricchezza.

Ho voluto solo fare alcune sottolineature. Chi volesse, e spero che siano in molti, approfondire questa realtà è caldamente invitato a passare dalla Biblioteca parrocchiale per leggere il libro dal titolo "Un debito senza fine" di Mario Sberna.

don Gaetano



Cose sbalorditive

La disgrazia del mondo è la religione?!?

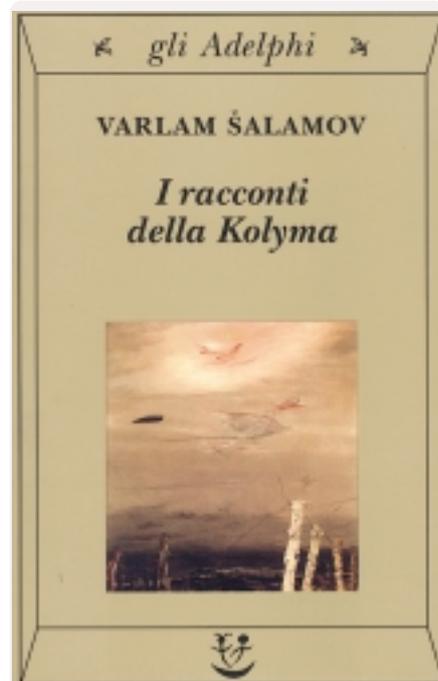
Tempo fa mi sono trovato a discutere in tono gravemente polemico con un giovane comunista e ateo. Il discorso verteva sull'andamento delle cose, della famiglia, della politica, della scuola, della TV... tutto quanto allo sbando. E la colpa di chi è? Io dissi subito: «La colpa è di tutti, ma in gran parte delle ideologie atee, marxiste in modo particolare». La reazione dell'altro è stata immediata e rabbiosa: «Lei è un nemico del popolo, un nemico della libertà, lei è un fascista e più che tutto è nemico della verità». «Quale verità?» rimbalzo io: «Io sono nemico della tua o della vostra verità, perché la vostra verità è menzogna, punto e basta».

«Punto e basta un corno», ribatte ancora lui. «Sa chi ha rovinato il mondo? È la vostra religione». «Ah sì?, allora il Papa è il primo delinquente del mondo». «Per favore, non vada fuori dal seminato, non cerchi di mettermi in trappola, perché lei, io lo so, è un volpone, tenterà di mettermi nel sacco, perché ha studiato tanti anni, conosce tante cose e certo non farà fatica a mettermi in gabbia». «Ma con questo cosa vuoi dire?». «Voglio dire che lei è male intenzionato e vuol servirsi della sua superiorità per mettermi alla berlina, è meglio che con lei non parli più». «Ma, caro amico, non capisci che sragioni e che sei tu, solamente tu a metterti nei guai?» «Quali guai?». «Ascoltami, se tu non vuoi discutere con me perché io ne so più di te, ho studiato ecc. perché allora sei andato a scuola a imparare da un maestro più bravo, più istruito di te? E adesso perché vai sempre alle riunioni dei sindacati e di partito a sentire e a imparare le nuove strategie della rivoluzione da parte di chi la sa lunga, tanto lunga e storta, astuta e scabrosa e capace di ingannarvi tutti?». «Io mi fido più dei miei attivisti che delle vostre prediche campate in aria e mirate a convincere la povera gente a rinunciare alle sacrosante lotte di classe e a rassegnarsi a vivere nello stato di schiavitù a servizio dei padroni. Vi ripeto è la religione

che ha rovinato il mondo, e solo gli ignoranti e gli imbecilli vi ascoltano e peggio ancora, mettono in pratica quello che voi insegnate». «Ma che buffonate stai dicendo? Qualcuno ti ha plagiato e convinto dell'assurdo e ti ha messo occhiali neri e storti per cui non vedi che nero, stravolto ed errato. La nostra religione, insegnata nientemeno che da Gesù, Dio e uomo, sarebbe la rovina del mondo? Ma hai letto qualche volta il Vangelo? Non ti sei accorto e non lo sai che l'argomento, la legge, l'insegnamento, la sostanza del tutto è l'Amore? L'Amore scritto a caratteri cubitali. L'Amore a Dio e l'amore agli uomini messo sullo stesso piano. Per questo il Vangelo, e quindi la nostra religione, è stimata, apprezzata, e direi invidiata da tutti, specialmente da grandi scienziati e filosofi, poeti e letterati: Galileo Galilei, Pascal, Newton, Keplero, Alessandro Volta, Einstein, Zichichi, Alessandro Manzoni, Dante Alighieri, Ugo Foscolo, Giovanni Pascoli, Fogazzaro, Paul Claudel ecc. ecc... la lista potrebbe continuare per ore e ore... e questi sarebbero gli ignoranti e gli imbecilli che danno ascolto ai preti? Quante persone uscite dai nostri Oratori sono diventati buoni papà di famiglia, ottimi professionisti, anche politici e statisti quanto mai ammirati come De Gasperi, Pier Giorgio La Pira (grande sindaco di Firenze), Fanfani, Piccoli, Colombo, ecc.. Che cosa hanno fatto invece quelli formati alla vostra scuola di atei, di comunisti, di nemici di Dio e della Chiesa come te? Mi sa che da quando le chiese si sono svuotate, in seguito alla vostra propaganda, si sono riempite le prigioni, piene fino a scoppiare, al punto che hanno dovuto inventare le carceri domiciliari in alternativa alle vere prigioni. Caro Attilio, non ti ho mortificato e tanto meno ho distrutto la tua personalità, ma ti ho solo invitato a ragionare con il tuo cervello e guardare in faccia la realtà con i tuoi occhi e non con gli occhi dei rossi o dei neri e neppure dei bianchi. Non rinunciare al tuo buon senso, ti

prego e non prendere per oro colato quello che ti dicono. Vai al fondo delle cose e cammina nella verità». E lui conclude dicendo: «Lo sapevo e l'ho detto, che ha sempre ragione lei, però mi ha anche un po' convinto, e ci penserò». Buona notte.

don Davide



Uno scrittore altissimo che ebbe in sorte di vivere e raccontare uno degli orrori più intensi e più vasti che l'umanità abbia conosciuto. Per conoscere i gulag e l'universo concentrationario dell'Unione Sovietica.

Pellegrinaggio Diocesano a Roma con il Vescovo per il Giubileo

- Si svolgerà in 3 giorni (due notti), in pullman dal 22 al 24 settembre 2000, con la Brevitour.
- Quota di partecipazione: L. 510.000
- Supplemento camera singola: L. 60.000
- Informazioni e prenotazioni presso l'ufficio parrocchiale, fino ad esaurimento dei 45 posti assegnati
- Iscrizioni entro la fine di giugno.

Suor Maria Mantegari F.M.A.

Abbiamo scoperto che Chiari ha donato alla Comunità Cristiana un'altra missionaria, Suor Maria Mantegari, figlia di Maria Ausiliatrice, imperdonabilmente dimenticata (nessuno ci aveva informati) quando è stato realizzato dal Gruppo di Coordinamento Missionario, l'opuscolo "Da Chiari in Missione nel Mondo". Suor Maria, dopo aver trascorso alcuni decenni in Francia, da due anni si trova a Tunisi, con alcune consorelle, a costruire la pace e testimoniare la salvezza tra i fratelli musulmani. Affidiamo alle sue parole la presentazione di una vita e di un'attività missionaria straordinarie.

La storia della mia vocazione credo non abbia niente di particolare, se non l'Amore e la fiducia nel Signore che mi hanno accompagnata in tutti questi anni. La necessità di aiutare la mia famiglia, nell'immediato dopoguerra, mi ha portata, ancora giovane, ad affrontare il mondo del lavoro, mettendomi a contatto con una comunità salesiana. Là ho scoperto le gioie, le difficoltà, l'ascesi della vita religiosa. Il desiderio di donarmi ai più poveri mi ha aiutata a dire il mio «Sì definitivo» all'appello del Signore. Sognavo paesi di missione... ma i tempi del Signore non corrispondono sempre ai nostri e così, in seguito alla domanda missionaria, mi sono ritrovata in Francia. L'adattamento non è sempre stato facile, ma ho realizzato la mia vocazione nei più svariati campi di apostolato, tra le giovani educande, nelle attività parrocchiali, a servizio delle differenti comunità dei salesiani. Ovunque nella certezza di avere risposto all'appello del Signore, anche quando il Sì era difficile da pronunciare. Quando credevo di aver dato quasi tutto è giunto un altro appello missionario...! Le nostre comunità della Tunisia chiedevano rinforzi: nonostante avessi raggiunto l'età della pensione, la mia presenza era ancora utile! Era un Sì pieno d'incognite.

Dovevo conoscere un'altra cultura, fratelli di religione diversa, abitudini e tradizioni nuove. Ancora la fiducia nel

Signore, mi ha aiutata a pronunciare questo Sì, perché ero certa che, se il Signore mi mandava, avrebbe camminato accanto a me. Questo cammino continua da due anni. Credo che non terminerò mai di scoprire le diversità del popolo tunisino e del mondo dell'Islam. Ma c'è un linguaggio comune a tutti i popoli, che tutti comprendono nonostante le lingue differenti ed è il linguaggio dell'amore e del rispetto delle diversità. Mi sforzo di usare questo linguaggio che mi permette un contatto con i nostri fratelli musulmani e rende più credibile l'amore di Dio. Vivo in comunità con altre quattro sorelle di nazionalità diverse: belga, libanese, argentina e



misto o persone anziane, soprattutto coloni che non hanno lasciato il paese al momento dell'indipendenza. Il lavoro non manca, anzi, siamo veramente poche e per questo chiediamo sovente al Signore di suscitare nuove vocazioni capaci di continuare questa



un'altra italiana. Insieme a tante collaboratrici tunisine assicuriamo il funzionamento di una scuola materna, elementare e professionale che accoglie all'incirca 600 alunni. Un centro di alfabetizzazione situato alla periferia accoglie 140 giovani e mamme che vogliono imparare a leggere, a scrivere e anche qualche nozione di cucito, di ricamo e di tessitura. Con la nostra presenza assicuriamo anche l'accompagnamento dei pochi cristiani presenti nella zona: spose di matrimonio

missione tra i nostri fratelli musulmani. Ecco, in poche righe, la storia della mia vocazione, simile a tante altre, ma unica, come unico è l'amore che Dio ha per ciascuno di noi. Porto nella mia preghiera la Chiesa universale e in particolare, la parrocchia di Chiari, dove è nata la mia fede e la mia vocazione religiosa. A tutti l'augurio che i frutti della missione continuino nel tempo e nella vita.

Fraternamente

Suor Maria Mantegari F.M.A.

L'incontro con Suor Ornella

Mercoledì 3 maggio ci incontriamo con suor Ornella Terzi, missionaria dorotea in Argentina, rientrata per far visita al padre che non sta bene. È la prima missionaria che incontriamo come Gruppo di Coordinamento Missionario; vogliamo far conoscenza con Lei e soprattutto conoscere la realtà in cui opera, le difficoltà che incontra quotidianamente, i bisogni e le necessità della sua missione. Suor Ornella si presenta con estrema semplicità, esordisce dicendo che il legame con Chiari è sempre forte nonostante la lontananza: *L'Angelo*, che arriva regolarmente anche in Argentina, viene letto in giornata, il recapito di una lettera è un grande momento di gioia per tutti. Continua parlandoci della situazione di grande povertà e degrado della gente di Frias, città di trentamila abitanti, in cui svolge la sua attività pastorale con due consorelle e un sacerdote: bambini che vanno a scuola in una stazione ferroviaria, che spesso durante la giornata prendono solo un tè e poco altro, offerto loro dallo spirito di carità cristiana delle Suore e della gente del luogo. L'acqua è misurata, un'ora al mattino e un'ora la sera, da piccoli e parsimoniosi rubinetti; l'agricoltura è povera e arretrata; i politici sono corrotti e fanno finta di interessarsi della gente solo in occasione delle elezioni. Ciò che più colpisce però è il degrado morale fatto di promiscuità all'interno delle famiglie, di ragazze e bambine madri, di violenza e discriminazione nei riguardi della donna, vera e propria schiava degli uomini, di gravissime situazioni di disagio di bambini e adulti. Facciamo domande a Suor Ornella e il quadro si amplia e si dettaglia e viene in mente che tutti noi abbiamo il necessario, l'utile, l'inutile e il superfluo, che tutti, o quasi, i nostri ragazzi di 15 - 16 - 17 anni hanno lo scooter, il telefonino, il computer e tanto altro... Suor Ornella conclude il discorso dicendo: «Se ci vengono dati degli aiuti, noi li accettiamo volentieri, in caso contrario andiamo avanti con quello che abbiamo, anche perché bisogna

dire che tra i poveri di Frias la solidarietà è tanta». C'è parecchio da riflettere! Grazie, Ornella! L'abbiamo infine pregata di scrivere due righe, riportate qui di seguito, su ciò che stanno facendo nella parrocchia di Frias, sui programmi futuri e sulle esigenze concrete. Cogliamo inoltre l'occasione per ricordare che anche le suore dorotee hanno organizzato le adozioni a distanza per bambini poveri dell'Argentina e di altri paesi dell'America Latina e dell'Africa; chi volesse indicazioni più precise per partecipare a questa iniziativa, può rivolgersi alle suore dorotee dell'Oratorio Rota e avrà tutte le informazioni necessarie.

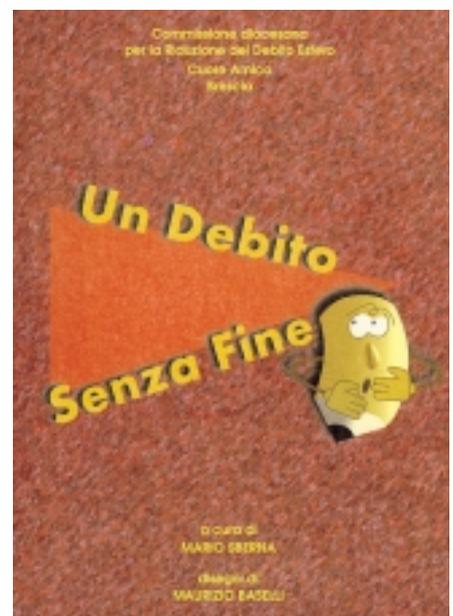
Per il Gruppo
di Coordinamento Missionario
Primo Gandossi

Lavoro da un anno in Argentina, in una cittadina in provincia di Santiago del Estero chiamata Frias, che conta circa trentamila abitanti. Svolgo la mia attività di missionaria nei quartieri poveri dove vivono anche moltissimi bambini bisognosi di tutto, cibo, abiti, un letto per dormire, una casa. Molti di loro frequentano solo i primi anni della scuola elementare, ma presto sono costretti ad abbandonarla per contribuire col loro lavoro al misero bilancio familiare. Sono bambini che vivono gran parte della giornata in strada, esposti ad ogni genere di pericolo. Per far fronte almeno in parte alle loro necessità la nostra parrocchia ha elaborato due progetti: una mensa, per poter dare qualcosa da mangiare ogni giorno ai bambini denutriti e una scuola di taglio e cucito, per cercare di insegnare un mestiere alle bambine. La mensa per il momento è sostenuta dalla gente del posto, che contribuisce come può portandoci pacchetti di pasta, zucchero e altri alimenti che poi vengono cucinati da alcuni volontari che collaborano con la nostra parrocchia; quando non abbiamo altro distribuiamo del pane e tazze di tè. Le bambine che vengono ad imparare a ricamare e a tagliare e cucire abiti sono sessanta ma abbiamo soltanto una macchina per cucire e poca stoffa; per

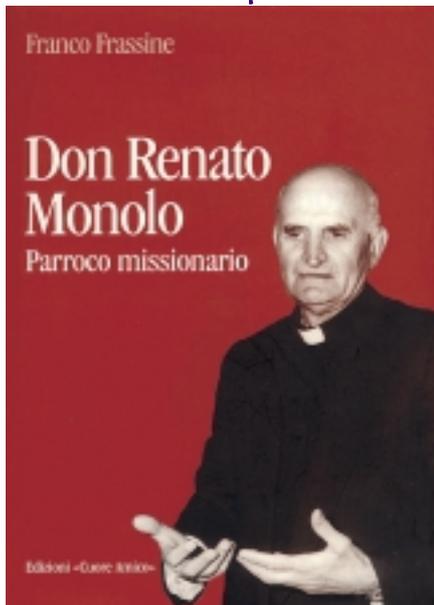


ora prendiamo vecchi abiti o stracci, li laviamo, li stiriamo e poi li diamo alle bambine per ricamarci sopra o per cucire altri vestiti: avremmo bisogno di altre macchine e del materiale per poter insegnare meglio a tutte. Per il futuro la nostra parrocchia ha anche in programma di istituire una specie di dopo-scuola per poter dare a tutti i bambini un'istruzione elementare e per toglierli dalla strada almeno per qualche ora al giorno.

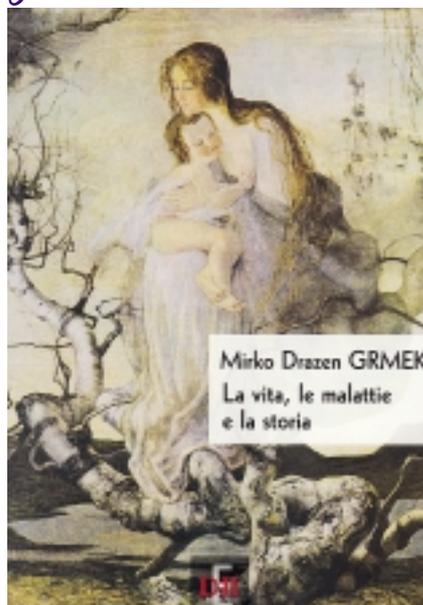
Suor Ornella Terzi



Per riconsiderare il dramma del debito estero in epoca di globalizzazione, individuare le cause e proporre alcune soluzioni seguendo le indicazioni contenute nella Scelta Pastorale del nostro Vescovo Giulio. Per uscire dall'«ignoranza».



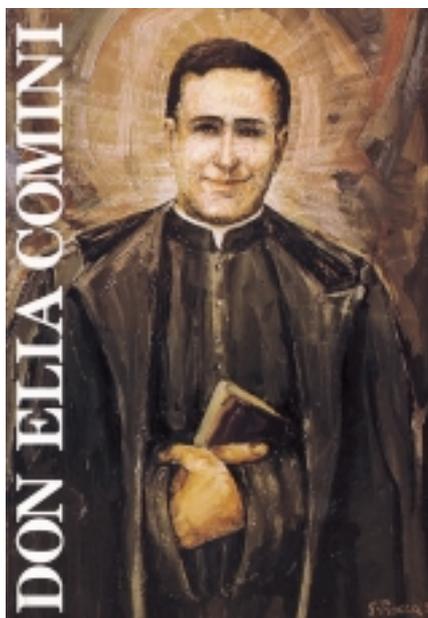
La vita mi ha dato occasione di conoscere un numero abbastanza vasto di personalità ecclesiastiche anche fuori dal nostro ambiente diocesano... alcuni Cardinali e molti Vescovi. Con l'avanzamento dell'età le delusioni sono parecchie... Don Monolo: un uomo di poche apparenze, ma di molta sostanza sia sul piano umano che su quello sacerdotale.



La storia della medicina, dall'inizio alla sorprendente tecnologia dei nostri tempi, è una lotta per alleviare il peso della malattia e per procrastinare la morte, non già per eliminarle; senza queste, infatti, non esisterebbe la vita. La salute fisica e mentale dell'uomo passa attraverso l'accettazione di tale semplice e profonda certezza.



“... Non avevo visto che lineamenti africani e una pelle di colore molto scuro. ‘Perché pensi che sia olandese?’ chiesi a mia figlia. ‘Be’, mi dice lei, ‘perché porta gli zoccoli.’ Mi volto indietro e, in effetti, il giovanotto portava gli zoccoli. La cosa mi ha riscaldato il cuore.” 93 pagine in formato 13 x 17, ma di una densità e semplicità difficilmente uguagliabili.



Il fascino della santità di un sacerdote che ha insegnato a Chiari nel “Collegio Rota” e che è morto la domenica 1° ottobre del 1944 sotto i colpi di mitragliatrice dell'odio nazista, che non concepiva l'opera di carità e di amore a cui si era dedicato don Elia. L'attualità del martirio consiglia di non perderne la memoria.



Questo libro può essere uno stimolo a “quanti” portano lo stesso “zaino”. Del matrimonio sono affrontati solo gli aspetti psicologici e quelli etico-religiosi, ma è consigliato sia ai fidanzati che agli sposati, di qualsiasi età. È reperibile presso l'Ufficio parrocchiale.



“Non c'è dunque nulla che si possa fare?” “Non bisogna mai pensarlo, Karim. Nessuna vittima della fame è una vittima ‘inevitabile’. Per noi uomini capaci di intendere e di volere, la fatalità della carestia e della morte non esiste. In primo luogo, ciò che è veramente necessario è cercare di capire.”



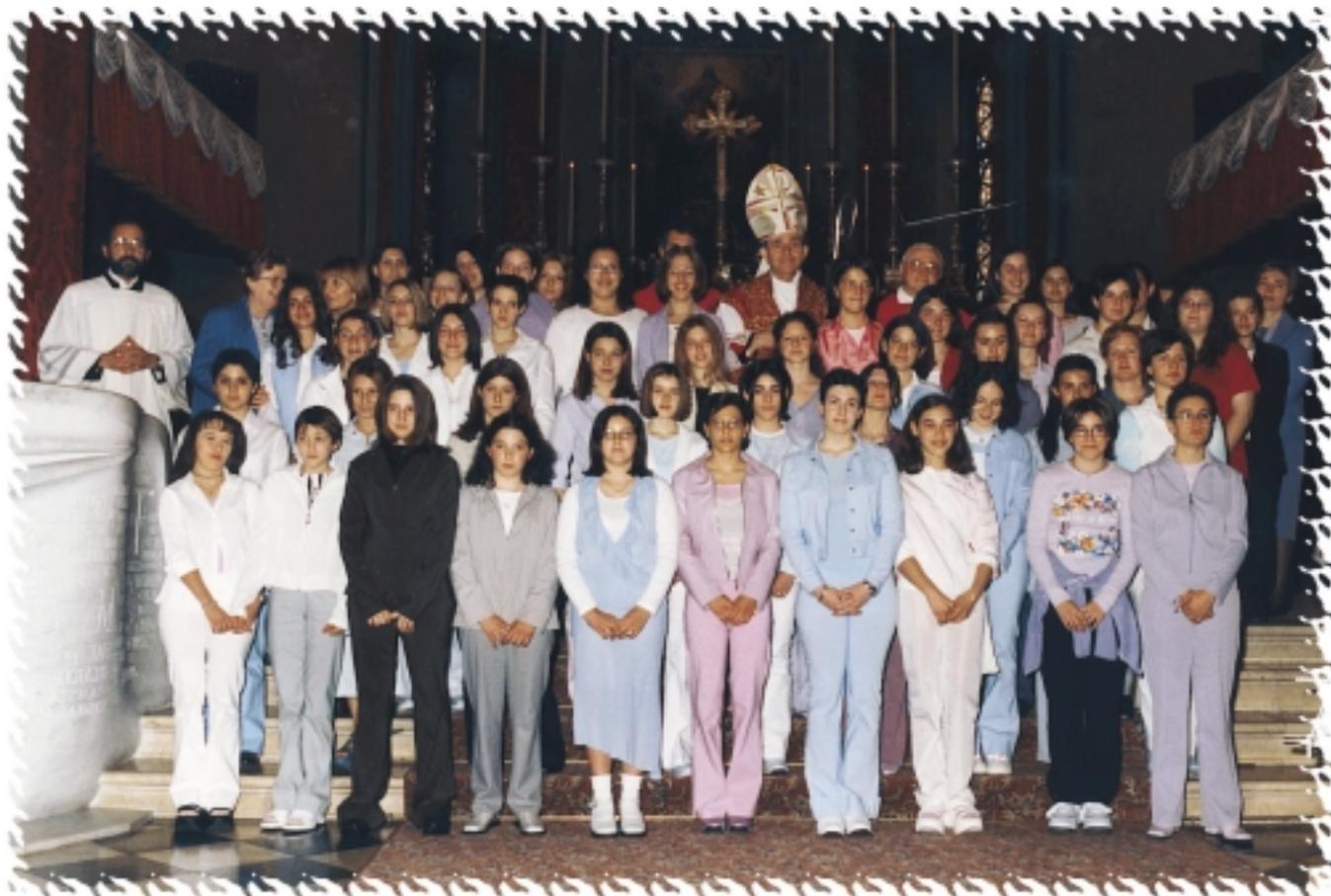
7 Maggio 2000
Prime Comunioni



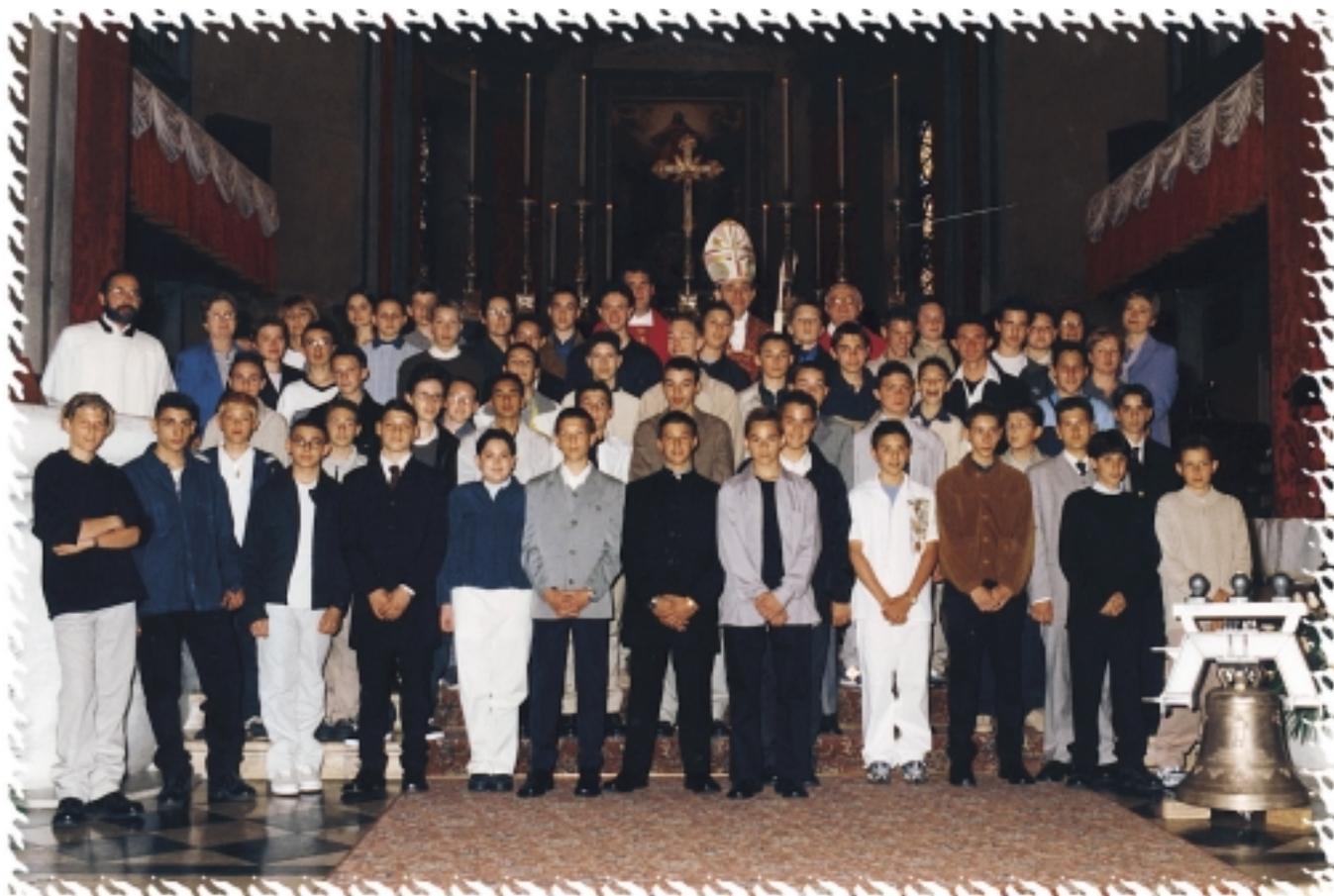


7 Maggio 2000
Prime Comunioni





21 Maggio 2000
Sante Cresime

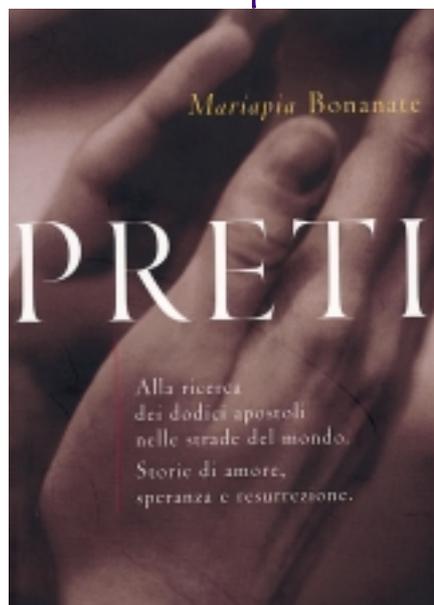




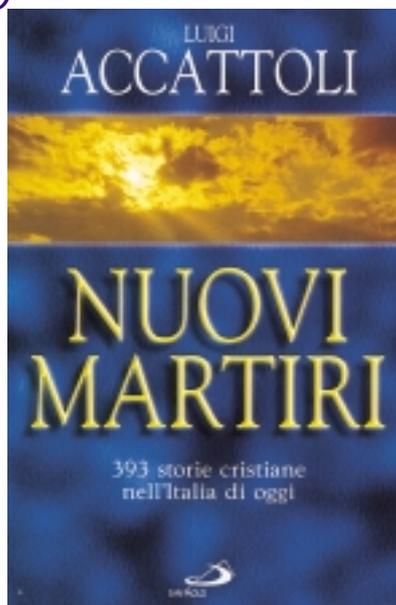
21 Maggio 2000
Sante Cresime



Buoni libri per le vacanze



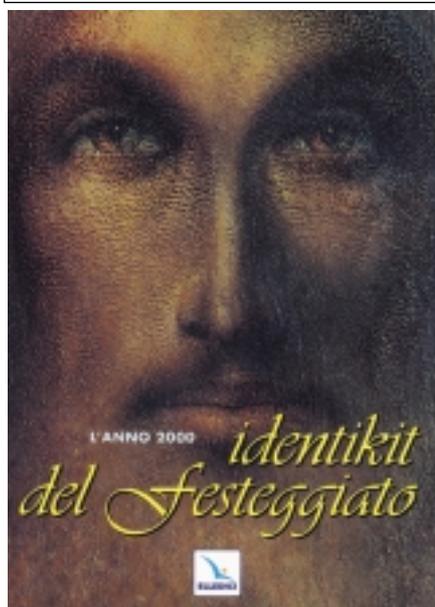
Dopo duemila anni dalla sua venuta Cristo abita ancora fra gli uomini? È ancora nostro vicino di casa come a Nazareth, percorre sempre le tante Galile di oggi oppure è *missing*, scomparso? Per rispondere a queste domande l'autrice si è messa in viaggio sulle strade del mondo, fino ai confini delle terre abitate. È stata nel Nord della Russia, nei villaggi...



«Nel nostro secolo sono ritornati i martiri» proclama Giovanni Paolo II, che invita a fare memoria dei battezzati che hanno testimoniato con il sangue la fede lungo il ventesimo secolo. Ne abbiamo avuto anche in Italia, tanti da configurare una folla straordinaria che questo libro prova a contare: martiri della missione, della carità, della giustizia...



“*Gli emigrati* è il libro più straordinario e stimolante che io abbia letto non solo quest'anno, ma da diversi anni. Non somiglia a niente che io abbia letto, è nello stesso tempo autobiografia, fiction, cronaca storica. Ci sono pochissimi libri scritti nella nostra epoca che raggiungano il sublime, *Gli emigrati* è uno di questi.”
Susan Sontag



Gesù è un «ricercato» nel senso più forte del termine. Il Cardinale Giacomo Biffi traccia un identikit di Gesù. Con la consueta vivacità umana e teologica presenta tutte le informazioni che si possiedono per arrivare ad una immagine il meno difforme possibile... Il volto di Cristo riprodotto in copertina è un dipinto di don Pietro Bettinzoli. (52 pgg.)



Una crociera, una vacanza, un luogo dell'immaginazione che allontana felicemente dalla realtà. Una nave che viaggia attraverso gli splendori del Mediterraneo, da Genova ad Ajaccio a Malta a Istanbul. Solo che questa nave “immensa, salda e ferma come un edificio” si rivela un mondo chiuso e infido, che ricrea le paure e le tensioni quotidiane...

Biblioteca don Luigi Rivetti

Via Garibaldi 3

Orario di apertura

Domenica 9 - 11

Giovedì 9 - 11
15 - 17

Sabato 9.30 - 11

San Bernardino

Estate 2000

1. A livello Scuola

Corsi di recupero

Scuola Media

19 - 30 giugno

e 4 - 15 settembre

Liceo Scientifico

19 giugno - 24 giugno

Corsi estivi di inglese

Berceto (PR): 30 luglio - 12 agosto

Loughborough: 4 luglio - 24 luglio

Cork (Irlanda): 2 luglio - 22 luglio

2. A livello Samber

Estate Ragazzi

(19 giugno - 28 luglio)

Da lunedì a venerdì

dalle ore 9.00 alle ore 17.00

Possibilità di mensa

Estate Giovani

(19 giugno - 28 luglio)

Proposte culturali e ricreative

Ogni venerdì incontro

di festa con le famiglie

Soggiorno a Cevo

a Villa Adamello

Per famiglie (3 - 16 agosto)

3. A livello ispettoriale

Campi Scuola

Animatori Estate Ragazzi

a Cesenatico (11 - 16 agosto)

Preadolescenti

a Frassené Agordino (2 - 7 luglio)

Adolescenti

a Carisolo (25 giugno - 1 luglio)

Giovani a Livigno (16 - 22 luglio)

Esperienza Missionaria

20 luglio - 20 agosto in Etiopia

Movimento

Giovanile Salesiano

Forum 2000

Colle Don Bosco (6 - 13 agosto)

XV Giornata Mondiale

della Gioventù

(Roma, 14 - 20 agosto)

Da San Bernardino parteciperanno circa cinquanta

Settimana di Educazione alla Mondialità

Courmayeur, 24 - 29 agosto

Il gruppo Laura Vicuña

All'Istituto San Bernardino una delle collaborazioni più preziose è quella delle Suore di Don Bosco, Figlie di Maria Ausiliatrice, sia per la Scuola sia per l'Oratorio-Centro Giovanile. Ne abbiamo parlato con la direttrice, suor Pierina, che ha commentato:

“Come in una famiglia tutti si danno una mano, piccoli e grandi, così facciamo anche noi nella Comunità Educativa di San Bernardino per l'educazione umana e cristiana dei ragazzi/e e delle giovani. La nostra azione è in primo luogo quella della presenza attenta e premurosa come quella delle sorelle maggiori, come delle mamme. Non c'è momento, né manifestazione, né luogo che trascuriamo. I ragazzi sono così abituati a vederci in mezzo a loro che nasce la spontaneità dei rapporti, il tratto familiare, la confidenza”.

Non ci sono, però, momenti e luoghi specifici, riservati a voi ed alle ragazze?

Uno dei più importanti è, dal 1991, quello del gruppo “Laura Vicuña”, esclusivo per le ragazze. All'inizio erano circa venti ragazze, ma il Gruppo ha dimostrato tanta vitalità e dinamismo che al presente ha raggiunto il numero di cinquanta adolescenti. Sono ragazze che frequentano la Scuola Media di San Bernardino e provengono da Chiari e dai paesi vicini. Ci si propone di favorire un'esperienza di amicizia e di impegno sull'esempio di Laura Vicuña.

Quali attività propone il Gruppo?

Come in ogni gruppo, quello che conta non è quello che si fa, ma il clima che si è stabilito tra noi, suore e ragazze. Ci si trova bene. Si canta insieme, si lavora insieme, ci si diverte insieme. Sempre insieme: ne viene tanta gioia; il tempo vola in un baleno e il suono del campanello ci sorprende sempre un po'. Non mancano i momenti di festa con un po' di baldoria, sgranocchiando qualche dolce e gridando gli slogan più belli. Anche i tempi di preghiera e di riflessione riescono bene. Pregano volentieri le adolescenti, se sono prese per il loro verso e nei modi a loro graditi. Non mancano piccoli impegni specifici, distribuiti secondo le diverse scadenze dell'anno. Superando la loro vivacità, sono veramente meravigliose quando si danno da fare per lavoretti di ricamo e di cucito, da omaggiare ai propri cari in occasione di speciali ricorrenze. È vero, non sempre riescono a frenare la lingua e a concentrarsi. Qualche volta sono volubili e scontrose, si sgarbano. Basta uno sguardo, una parola della suora e si rientra nel clima della serenità e di impegno.

Siamo quasi alla conclusione dell'anno scolastico. Quali sono le sue impressioni riguardo alla vita di Gruppo?

Mi ha sempre impressionato la presa che questa adolescente cilena, beatificata da Giovanni Paolo II nel 1988, ha sopra le ragazze. Laura è una ragazza meravigliosa per una serie di ragioni. È riuscita a realizzare ottimamente e nel giro di poco tempo la propria maturazione. Di fronte alla sfida della violenza e del male morale ha reagito con una fermezza e un coraggio insospettabile in una adolescente. Ha concepito e vissuto la propria esistenza quotidiana non in termini di “possesso” ma di “dono” e di “offerta” totali. Nel nostro cammino di educatrici non siamo isolate, ma seguite con cura dagli organismi ispettoriali, con indicazioni e suggerimenti, con proposte specifiche, con sussidi. Abbiamo una stampa apposita “Primavera”, anche se più adatta alle più grandicelle.

Nel corso dell'anno 1999-2000 non ha qualche cosa da far notare?

La prima è la visita della Madre Ispettrice, che ha incontrato il Gruppo e si è congratulata con esso per l'entusiasmo con cui seguono gli esempi di Laura Vicuña. Molto bella è stata la festa in onore di Laura. Con tante preghiere abbiamo seguito tre alunne del liceo che hanno partecipato al Campo Vocazionale ispettoriale. Chiari ha sempre dato buone vocazioni. Speriamo che nel silenzio se ne stiano preparando altre.

Questo sarebbe il dono più bello da parte di Laura Vicuña.

FMA Samber

P.G.S. Samber 2000

Giunge alle sue conclusioni un anno d'attività sportiva intensa. Ha coinvolto 137 destinatari fra ragazzi, giovani ed adulti, maschi e femmine. Il maggior numero d'iscritti si trova nel settore calcio maschile, soprattutto nella fascia di età dai sei ai 15 anni, suddivisi nelle categorie: scuola-calcio, pulcini-esordienti e giovanissimi. La componente femminile è rappresentata da una squadra di calcio categoria libera, dai 18 ai 26 anni, e da una squadra di pallavolo categoria under 17. Si sono svolti i rispettivi campionati per le varie categorie e discipline. Le partite di campionato vengono effettuate il sabato o la domenica pomeriggio. La partecipazione è stata vissuta con entusiasmo ed interesse, con la collaborazione di genitori ed accompagnatori, soprattutto per i più piccoli. Ragazzi e giovani impegnati in gruppi d'animazione all'oratorio, o in classe a catechismo o a scuola, trovano nella squadra ulteriore momento d'aggregazione e coinvolgimento.

“Essere punto di riferimento per giovani e ragazzi nell'ambito sportivo” recita uno degli obiettivi primari dell'Associazione Polisportive Giovanili Salesiane fondata nel 1984. Sembra dare maggior riscontro e continui-

tà a tale obiettivo la realtà del calcio, settore giovanile. Infatti, ogni settimana dal lunedì al giovedì nelle ore pomeridiane, ragazzi da soli od accompagnati dai genitori varcano i cancelli dell'Oratorio. A turno ogni squadra invade i campi di calcio con un condiviso spirito di gioia e solidarietà. Sembra che lo facciano soprattutto perché a loro piace, in realtà lo fanno per esprimere se stessi e per stare con gli amici.

Gli allenatori, armati di pazienza e di tanta costanza, sono il perno dell'attività sportiva: essi svolgono la loro prestazione come volontariato. È una caratteristica che deve sempre più brillare, come segno di quanto, con generosità, si dona come servizio offerto ai giovani. Da una parte viene loro chiesta competenza e professionalità, dall'altra la capacità di educare. Pur mirando al risultato sportivo, s'impegnano a sviluppare le doti dei singoli, cercano di rendersi conto delle esigenze del singolo giocatore: sono pronti ad intervenire per chiarire problemi, per indicare criteri, per correggere con prudenza eventuali comportamenti spiacevoli. L'allenamento non va visto solo come preparazione alla partita, ma come esperienza educativa privilegiata, perché solo in quel mo-

mento si possono operare interventi che durante la partita sono impossibili. Esso favorisce l'incontro, la conoscenza, lo scambio di opinioni.

Del resto osservare come un ragazzo si comporta nel gioco è il modo migliore per conoscerne l'indole e le inclinazioni e per aiutarlo nella formazione. All'inizio dell'anno ci siamo trovati di fronte ad un organico allenatori piuttosto scarso. Non è facile coinvolgere persone capaci di giocare fino in fondo per l'educazione dei ragazzi. Tante volte vorremmo avere maggiore disponibilità di giovani, affinché si mettano a disposizione come allenatori o meglio come *al educatori*. Sono aperti ai valori del volontariato, come la gratuità ed il servizio, ma un po' meno disponibili alle altre componenti come la competenza professionale e la continuità dell'impegno. Comunque, dopo le difficili battute iniziali, abbiamo avuto una risposta positiva per la guida dei più piccoli da Arturo Bruschi, insegnante di scuola elementare, e per la categoria Esordienti da Maurizio Vezzoli. Il Consiglio Direttivo, presieduto da Rita Lavello, ha potuto contare su una buona collaborazione da parte delle famiglie e su un gruppo di simpatizzanti.

Abbiamo provveduto alla gestione ed al buon andamento della società sportiva dedicando particolare attenzione alla programmazione degli impegni, sforzandoci di conciliare l'attività sportiva con quella dell'oratorio. In seguito alle dimissioni presentate per motivi personali da Diego Mondini, per la carica di tesoriere è stato coperto da Giorgio Cavallet.

La vita associativa è stata caratterizzata dalle iscrizioni di inizio d'anno, dal *Natalino dello sportivo*, dalla cena sociale per i genitori e dalla gita di fine d'anno. In vista del rilancio per la prossima stagione sportiva, urge coinvolgere più persone, giovani e adulti, che si mettano a disposizione con le loro competenze e sensibilità a vari livelli, assumendo responsabilità di gestione e di animazione, spinti dalla comune volontà di vivere un'esperienza sportiva, a servizio dei ragazzi e dei giovani del nostro Oratorio. Io credo che l'attività sportiva non sia meno formativa di altre; la nostra è una via più lunga, ma più realistica perché si inserisce maggiormente nella vita dei ragazzi.

Alfredo Gozzini



Eventi del Giubileo

Un viaggio segnato da due eventi straordinari, quello di Giovanni Paolo II al **Santuario di Fatima**, in Portogallo, il 12 e 13 maggio: la beatificazione dei due pastorelli Giacinta e Francesco Marto che con Lucia, oggi suora carmelitana 93enne, ebbero nel 1917 le apparizioni della Vergine; la rivelazione dei contenuti principali del terzo segreto di Fatima.

Oltre 600mila persone hanno partecipato alla cerimonia di beatificazione al Santuario di Fatima. Nell'omelia, il Papa ha sottolineato l'importanza dei "piccoli", privilegiati nel disegno di Salvezza di Dio Padre. La Vergine "parla loro con voce e cuore di mamma: li invita ad offrirsi come vittime di riparazione, dicendosi pronta a condurli, sicuri, fino a Dio".

Il messaggio di Maria è un appello alla conversione: "Quante vittime nel corso dell'ultimo secolo del secondo millennio!" Il pensiero va agli orrori delle due 'grandi guerre' e a quelli delle altre guerre in tante parti del mondo... Nella sua sollecitudine materna, la Santissima Vergine è venuta qui, a Fatima, per chiedere agli uomini di "non offendere più Dio, Nostro Signore, che è già molto offeso".

Il Papa ha ricordato la celebrazione del 7 maggio, per i testimoni della fede del XX secolo: "Qui a Fatima, dove sono stati preannunciati questi tempi di tribolazione e la Madonna ha chiesto preghiera e penitenza per abbreviarli, voglio oggi rendere grazie al Cielo per la forza della testimonianza che si è manifestata in tutte quelle vite".



La conclusione del discorso del Papa è sui bambini: "La Madonna ha bisogno di tutti voi per consolare Gesù, triste per i torti che gli si fanno; ha bisogno delle vostre preghiere e dei vostri sacrifici per i peccatori... Ti benedico, o Padre, perché hai rivelato queste cose

Perché il Papa chiede perdono?

Domenica 12 marzo, prima domenica di quaresima, il Giubileo ha conosciuto uno dei suoi momenti alti. Il Santo padre, nel corso di una celebrazione penitenziale, ha riconosciuto le colpe storiche della Chiesa e ha chiesto perdono. E il cardinal Martini, il 5 aprile, parlando ai suoi preti, un migliaio circa, riuniti in Cattedrale per una celebrazione penitenziale, non nasconde la sua commozione per i coraggiosi gesti compiuti recentemente dal Papa. Tra questi ricorda ancora quel «grande atto di penitenza e di richiesta di perdono» e quel biglietto depresso, inserito con mano tremante nelle fessure delle grosse pietre del muro occidentale nel suo recentissimo pellegrinaggio in Terra Santa.

«Chiediamo perdono - dice il Papa nell'omelia - per le divisioni che sono intervenute tra i cristiani, l'uso della violenza che alcuni di essi hanno fatto nel servizio della verità e per gli atteggiamenti di diffidenza e di ostilità assunti talora nei confronti dei seguaci di altre religioni.» Giornata e documento entrano così nella storia con forte spessore ecumenico e di dialogo interreligioso. L'impresa dell'esame e della richiesta di perdono è di grande portata. Con essa Giovanni Paolo II fonda una nuova apologetica, modifica l'immagine del papato e corregge la collocazione della Chiesa nel panorama culturale della contemporaneità.

Memoria dei Martiri del secolo scorso

Un luogo significativo, carico di simboli e di storia. Un appuntamento intensamente voluto. Stiamo parlando della Celebrazione ecumenica per i testimoni della fede del XX secolo che si è tenuta a Roma, presso il Colosseo, il 7 maggio. L'ha voluta in particolar modo Giovanni Paolo II, che già nella lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*, aveva sottolineato il valore della memoria dei martiri che «non potrà non avere anche un respiro e una eloquenza ecumenica», perché «l'ecumenismo dei Santi, dei Martiri, è forse il più convincente».

Sono comunque giunte a Roma liste di testimoni da tutto il mondo con ben 12.000 nominativi.

Il '900, oltre ad essere indicato dagli storici come il *secolo breve*, sarà probabilmente ricordato nella Chiesa come il *secolo dei martiri*.

Totalitarismi, guerre, conflitti etnico-religiosi, hanno reso la testimonianza *fino al dono della vita* una prospettiva più concreta e vicina.

Dalla Cina dei *boxer* ai *campi di concentramento* nazisti, passando per *gulag*, dittature e guerre di ogni latitudine, la storia della fede è stata scritta sempre più di frequente con lettere rosso sangue.

ai piccoli. La lode di Gesù prende oggi la solenne forma della beatificazione dei pastorelli Francesco e Giacinta". La festa dei due piccoli beati, i primi bambini non martiri beatificati, sarà il 20 febbraio, giorno della morte di Giacinta.

Alla fine della Concelebrazione eucaristica, il card. Sodano, Segretario di Stato, ha annunciato che il Papa ha voluto "attribuire a questo suo pellegrinaggio anche il valore di un rinnovato gesto di gratitudine verso la Madonna per la protezione a Lui accordata durante questi anni di pontificato. Una protezione che sembra toccare anche la cosiddetta 'terza parte' del segreto di Fatima".

Il Segretario di Stato ha illustrato i punti principali del terzo segreto: "Il testo costituisce una visione profetica paragonabile a quelle della Sacra

La Madonna di Fatima viaggia verso i giovani della Repubblica Popolare Cinese

L'Associazione Faith and Truth in Mary all China (Fatima-C), con sede a Londra, sta organizzando "il viaggio" di alcuni pellegrini per portare una statua della Madonna di Fatima nella Cina Popolare.

L'Associazione Fatima-C, che raccoglie cattolici cinesi d'oltremare, è molto devota alla Madonna portoghese. Essa si occupa della missione cristiana in Cina, attraverso preghiere e invii di aiuti. Il viaggio della statua verso la Cina è organizzato insieme alla Fondazione Tang, voluta dallo scomparso card. Basil Hume, arcivescovo cattolico di Westminster, e fondata in onore dell'arcivescovo di Canton, Dominic Tang, morto in esilio nel '95.

Scrittura, che non descrivono in senso fotografico gli avvenimenti futuri, ma sintetizzano e condensano su un medesimo sfondo fatti che si distendono nel tempo in una successione e una durata non precisate. La chiave di lettura del testo non può che essere di carattere simbolico. La visione di Fatima riguarda soprattutto la lotta dei sistemi atei contro la Chiesa e i cristiani e descrive l'umana sofferenza dei testimoni della fede dell'ultimo secolo del secondo millennio". Il messaggio parla poi di "un vescovo vestito di bianco che prega per tutti i fedeli", che è il Papa. "Anch'egli - ha spiegato il card. Sodano - camminando faticosamente verso la croce tra i cadaveri dei martirizzati (vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose, e numerosi laici) cade a terra come morto, sotto i colpi d'arma da fuoco".

Il messaggio dunque, preannunciava l'attentato che il Pontefice ha subito il 13 maggio 1981: Giovanni Paolo II più volte ha attribuito la sua salvezza, in quell'episodio, all'intervento della Vergine. Nei prossimi giorni la Congregazione per la Dottrina della fede renderà pubblico il testo integrale del terzo segreto, corredato da un commento.

Apostolato della preghiera

Intenzioni affidate dal Papa all'Apostolato della preghiera

Giugno 2000

Perché Gesù Cristo, celebrato e adorato nel sacramento dell'Eucaristia, sia Pane di vita sempre più accolto e condiviso per la salvezza del mondo.

Luglio 2000

Perché i seguaci delle varie religioni crescano nel rispetto reciproco e collaborino a consolidare insieme la giustizia e la pace nel mondo.

Agosto 2000

Perché i giovani cristiani del mondo intero testimonino uniti Gesù Cristo, l'eterno Figlio di Dio venuto a porre la sua tenda in mezzo a noi.

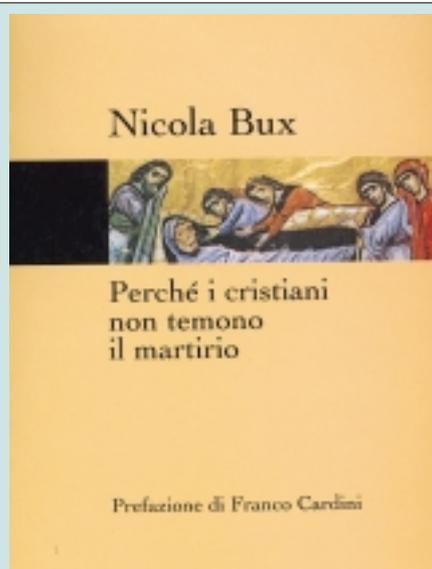
Settembre 2000

Perché gli scienziati e il mondo universitario, nella ricerca della verità, trovino la via che conduce al Padre celeste.

Per sottolineare la preziosità della presenza viva di Gesù nel sacramento dell'Eucaristia, il Papa, anche in occasione del Giubileo, ha programmato dal 18 al 25 giugno a Roma il "Congresso Eucaristico internazionale". Certamente questo sacramento, accolto e condiviso quale "pane di vita" può trasformare la vita del cristiano, specialmente nella sua spiritualità personale, che si manifesterà poi in concreta solidarietà verso i fratelli. Infatti nel meditare la gratuità dell'amore che Gesù ci dona nell'Eucaristia si è spinti a tenere presenti i bisogni di salvezza del mondo intero e a considerare le realtà passeggere quali mezzi di condivisione e solidarietà verso i fratelli. A volte però la nostra quotidianità ci distrae dal considerare l'importanza di questi valori spirituali ed umani, ma potremmo sicuramente essere aiutati dalla preghiera quotidiana e dalla partecipazione attenta dell'Eucaristia domenicale quale carica spirituale nella certezza dell'amore continuo del Signore verso di tutti noi suoi figli.

In parrocchia

- * Celebrazione del 1° Venerdì del mese di giugno come da consuetudine.
- * Da luglio a settembre saranno sospese le celebrazioni del 1° Venerdì del mese.
- * Domenica 25 giugno festa del Corpus Domini con la Processione Eucaristica.
- * Venerdì 30 giugno: solennità del Cuore Sacratissimo di Gesù. Dopo la Santa Messa delle ore 9.00, adorazione fino alle ore 11.00 all'altare del Sacro Cuore in Duomo e dalle ore 15.00 alle 16.00 adorazione del Santissimo Sacramento nella cappella del Duomo e Santa Messa conclusiva.



“ L'idea del martirio è nei secoli radicata in quella della sofferenza. Ma la Chiesa è molto chiara al riguardo, allorché precisa che non si è martiri perché si affronta la sofferenza, ma in quanto e nella misura in cui si testimonia la fede. E in greco testimone è, appunto, *martyr*.

Il cristianesimo si fonda sulla testimonianza.

Ecco perché le parole "testimoniare" e "subire il martirio" si equivalgono”.

Voto a perdere

Caro diario,
c'è un malessere crescente attorno alle vicende della politica. Lo chiamano "disaffezione" ed ha come sintomo più marcato l'aumento della quota di cittadini che sceglie di disertare le urne. Mettiamo pure fuori dal conto le vicende referendarie: due italiani su tre non sono andati a votare il 21 maggio semplicemente perché non ne possono più d'essere chiamati a scegliere tra una raffica di quesiti disparati che spesso interessano solo i (pochi) promotori dei referendum... Ma la quota di astensione cresce anche nelle elezioni che tradizionalmente coinvolgevano ed appassionavano. Alle ultime votazioni per la Regione, nel Bresciano la quota dei votanti è stata del 78,3%, a Chiari del 81,92%. Un bel 10% in meno rispetto alle stesse elezioni di 5 anni fa. E il fenomeno sta diventando endemico. Perché? I circoli delle Acli di tre quartieri di Brescia (esattamente San Polo, Sant'Anna e Villaggio Prealpino) hanno svolto un'inchiesta che ha dato risultati inquietanti e allo stesso tempo generalizzabili al clima più diffuso. Brescia o Chiari, la sensazione è la stessa. Perché i cittadini non vanno a votare? Il 29,2% risponde: colpa dei continui ribaltoni dei politici da un partito all'altro. Il 26,8% è stufo delle beghe tra i partiti, il 25,6% pensa che il voto serva a poco perché "tanto i partiti e gli schieramenti sono tutti uguali". Risposte che vengono confermate dall'esito di un'altra domanda. Come considera i partiti attuali? Il 40,5% pensa che siano troppi al punto che diventa impossibile comprendere le differenze tra l'uno e l'altro. Tutti uguali, meglio non fidarsi. Un atteggiamento di crescente e preoccupante diffidenza per la politica che attraversa tutte le generazioni: le risposte tra pensionati e giovani non si differenziano. Semmai i giovani sono ancor più delusi: il 27,6% dei ragazzi intervistati ritiene che i partiti siano "utili solo a chi vuole fare carriera politica". E il 22,4% li ritiene "strumenti nelle mani di gruppi di potere". Una visione pessimistica della realtà? Prova a dare torto a que-

ste risposte, se ci riesci. Non è che rimpiangiamo il passato, che - come diceva Byron - è bello proprio perché è passato. Ma il presente...

Sconcertanti sono le spiegazioni che di solito vengono date al fenomeno.

C'è chi crede che sia la manifestazione di una maturità politica. E prende ad esempio le democrazie più consolidate. Un mese fa a Londra, per eleggere per la prima volta il sindaco della capitale britannica, alle urne è andata meno della metà dei 20 milioni di aventi diritto al voto. E a New York, il sindaco Rudolf Giuliani è stato eletto con i voti, più o meno, del 20 per cento degli abitanti della Grande Mela.

Quindi - si dice - una partecipazione meno "passionale" al voto sarebbe segno di consolidamento del sistema democratico. Ci si preoccuperebbe di meno, dopo il crollo del Muro di Berlino e l'uscita di scena di comunismo e fascismo.

Se così fosse, vorrebbe dire che la democrazia va di pari passo con un po' di concreto cinismo. Basta grandi idealità, basta ideologie, poca attenzione anche ai programmi, si scelgono schieramenti e candidati. Sarebbe - dicono - la logica del sistema maggioritario... E qualche dato in questo senso lo si registra anche a Chiari. Basterebbe pensare (riflessione che timidamente proponiamo a chi continua a candidarsi) che Chiari ha una connotazione politica di centrodestra ed elegge una Giunta di centrosinistra. Gli elettori votano non tanto per schieramento, ma in base alle opzioni che hanno di fronte di volta in volta: hanno preferito Cavalli a Galperti per la Provincia, preferiscono Formigoni a Martinazzoli per il Pirellone... e come sindaco hanno preferito Facchetti.

Della crescente "disaffezione" al voto, si possono dare - e sono state date - letture da destra e da sinistra.

Da destra, ad esempio, Giuseppe Prezolini sosteneva di non voler andare a votare perché il suo voto ragionato, meditato, talvolta persino sofferto, alla fine valeva esattamente come quello di chi non aveva mai letto un libro e non sfogliava neppure un giornale... E lui, che si era esiliato dall'Italia, non andava alle urne nemmeno negli Stati Uniti dove si era trasferito.

Da sinistra, Ralf Dahrendorf parla di crisi delle coalizioni riformiste e socialiste. E dimostra che in tutta Europa è

così: Aznar in Spagna trionfa non perché guadagna voti in più, ma perché i socialisti ne hanno persi più di lui. E così sta andando anche per i Laburisti di Blair e per i socialdemocratici di Schroeder.

Ragionamenti da teorici della politica.

In Italia si deve però aggiungere un elemento ulteriore: non solo il partito di maggioranza relativa rischia di essere quello formato da coloro che non vanno a votare, se si sommano le astensioni ai voti sprecati in schede bianche e nulle, ma i voti validi sono talmente frammentati che persino le coalizioni si giocano la maggioranza per pochi seggi, al punto da far diventare determinanti i valzer di qualche deputato. C'è chi spera di risolvere il problema prendendo qualche scorciatoia: basterebbe cambiare la legge elettorale. Ma questa darebbe stabilità a quello che stabile non è. Può darsi che il gioco funzioni, ma io ho qualche timido dubbio.

Il problema - lo rivelano i dati riportati all'inizio - sta nella credibilità della politica, nella sfiducia che i cittadini hanno maturato contro di essa e i suoi inaffondabili protagonisti. Sì, certo, caro diario, sta anche nel fatto che i giornalisti hanno tramutato il dibattito politico in uno stomachevole scambio di pettegolezzi. E infine, sta nella convinzione che "noi", cioè la cosiddetta "società civile", siamo meglio di "loro", cioè i politici. Ma siamo proprio sicuri che sia sempre così?

Claudio Baroni



Ogni giorno le celebrazioni liturgiche e nel resto del tempo collegamento con Blu Sat 2000

Venerdì ore 18.00

Sabato ore 10.00

**Chiari
nei quotidiani
locali**

Al marengù del Marènc

È strana la sera, stasera. Indugia, si attarda, cincischia, rallenta: non vuol cedere il posto alla notte che attende. Pazienta, la notte, tanto sa che fra poco sarà lei a regnare lascia che sera e crepuscolo si scambino ancora tenerezze, prima di farsi da parte. Li lascia soffiare sui fiori del sambuco e della robinia, che profumano l'aria come nessun profumiere sa fare, mentre i pelumi dei pioppi volteggiano silenziosi, quasi a chiedere scusa per i disturbi che senza colpa alcuna arrecano a molti. Anche la luna e le stelle attendono prima di imbellettarsi. Non osano farsi troppo lucenti, invadenti. È strana davvero la sera, stasera. Da tempo non vedevo lucciole nel mio giardino: eppure sono là, fra le betulle. Tre in tutto, ma che importa, con la fantasia le posso moltiplicare, immaginarne a decine, sparse nei prati, lungo le rive dei fossi.

Come una volta!

E come una volta, in queste sere di maggio, mi accompagna la santa monotonia del rosario.

“Ave Maria... Santa Maria”: non è più la voce di Germana che odo, ma è quella di mia madre o di mia zia Curina, come tanti anni fa, in cascina.

“Ave Maria.... Santa Maria”: e intanto seguo l'evoluzione dei pipistrelli che sembrano arrivarci addosso e poi, improvvisamente, cambiano direzione. Come i miei pensieri che non riesco a imbrigliare.

“Ave Maria... Santa Maria”.

Come una volta! quando si pregava in latino e si parlava in dialetto, quando la forchetta era il “pirù”, il materasso era il “paiù”, il falegname il “marengù”. Il marangone, appunto, un termine ormai in disuso che, nell'antico gergo marinairesco, indicava colui che per mestiere si tuffava in mare per recuperare le cose affondate o per aggiustare la parte delle barche che rimaneva sotto il livello dell'acqua. Il vocabolo assunse, negli arsenali, il significato di maestro d'ascia e, successivamente, quello di falegname. Anche a Chiari, sebbene priva di arsenali, ci furono, ed ancora ci sono, ottimi “marangoni”.

Gli Antonelli, ad esempio.

Ne parlo con Alessandro, figlio di Faustino ed attuale titolare di una falegnameria della quale, insieme, ripercorriamo la storia. All'inizio, e siamo negli ultimi decenni del 1800, troviamo nonno Giuseppe, detto Pì, provetto falegname. I tempi sono difficili, per tutti, ma non manca l'armonia e quei cinque figli che arrivano uno dopo l'altro sono una benedizione di Dio. Con il latte materno assorbono anche la passione per il mestiere del padre. Giocano con e tra i trucioli e molto presto, come allora si usava, Mario, Gino, Bortolo, Carlo e Faustino si trovano alle prese con pialle e martelli. Vissero da brava gente, quali erano, gli anni che Dio aveva loro assegnato, con un innato senso del buon umore e la battuta pronta, nonostante le difficoltà di una vita non sempre benigna. Via Santissima Trinità fu il loro territorio e la chiesetta, posta lì accanto, sul bivio, il loro riferimento.

“In quella zona, mi dice Sandro Antonelli, una volta c'era l'oratorio parrocchiale e nonno Giuseppe era il custode, mentre mio zio faceva la maschera al cinema teatro Morcelli che sorgeva in quell'edificio appena ristrutturato, ora di proprietà del Comune”.

“Nel 1976, ricorda ancora Sandro, il laboratorio andò completamente distrutto da un incendio, ma con sacrifici venne prontamente ricostruito”.

Dopo un periodo di collaborazione con il cugino Tino, Alessandro rilevò l'attività che ora gestisce con la collaborazione del figlio Alberto. La produzione è tipicamente artigiana e la clientela è rappresentata, per un 80% circa, da privati. Sono spesso clienti affezionati che chiedono serramenti, arredamenti su misura, riparazione dei mobili. Una volta veniva fatta anche la lucidatura a mano, che ora viene effettuata, per motivi igienico-sanitari, presso aziende specializzate. Quanto legname è passato fra le mani della famiglia Antonelli e quante opere ne sono uscite. Fra tutte mi sembra opportuno ricordare lo scranno che troneggia sul presbiterio della nostra parrocchiale, solido ed imponente.

Moderno ed antico, nuove tecnologie e vecchi attrezzi si alternano in questo laboratorio che è stato campo di formazione per tanti artigiani, sia in tempi remoti sia in tempi recenti con l'esperienza che ha visto coinvolti i ragazzi della Scuola Bottega. Ma evitate di avere urgente bisogno di Sandro Antonelli all'inizio di settembre: la settimana del Palio delle Quadre è sacra per lui e per la sua famiglia. Logicamente tifa Marengo! Per il resto dell'anno la sua cortesia, disponibilità e competenza sono a disposizione!

Elia Facchetti



La famiglia Antonelli al completo in una fotografia degli anni '40.

Clarensità

Mario di Zurlengo

«Ma sa ricorde chè me pàder scarpulì al ma ulia lé dianti ala minèla... Me 'nvece ghere 'n ment al balù, chel stringàt, che ga mitte denter la carta de giurnal e po' ga tirae contra ala purtezelà di dre dela cesa. Al cürat, buna anima po' a lü, l'è 'ndat a dighel a me pader: bé, an cupinù e 'na pesada nel dedré... 'n mal boia. Ma me ulie 'nda ai Urs a firmà 'l cartilì per l'Orceana e ga so riàtt. Me pader Giuseppe, che i ga dizia Pì dela minèla, l'ünic de Zorleng che lizia la Gazzetta dello Sport, quando 'l ga ist che i m'era miütt sö söl giurnal "convocato per la rappresentativa lombarda" al ga fat sö 'n sguersignù; però sa idia che l'era cuntent, come me fradel Nibel.

"Apena ma ansa 'n po' de franc ta compre le scarpe nòe per zugà al balù..."

E 'nfati a 'n bel mument vegne cunvucat per 'na partida amichevole co l'Inter: ghere de marcà Benito Lorenzi, detto Veleno, dato che me zugae de centromedià.

An de 'nda 'n camp Lorenzi al ma dis: "Stai attento a non tirarmi tiri mancini perché io non scherzo!"

Chela ólta lé gó ciapat tate de chele sgumbetade an dei fianch che sie finamai töt murèl, però ala fine Veleno al ma dat 'na paca sö la spala e 'l ma dit:

"Sei stato bravo, continua così!" lü con chela us come de giü che 'l ga la semper zo...

De testa de balù ma na scapaa gne ü, ma la mé specialità jera le sforbiciate an piena area. Camplani, al purter, al ma dizia: "Brao Mario, brao!". 'Nfinamai al zio Giuan frér al ma faa 'l tifo e me sere töt cuntent.

I zügadur de adès i ma fa ègner de rider: 'na pacheta, 'na butasela, al sprai e 'l dutür semper presente. Nualter andaem de Palassi e... denter meza gamba 'n del sedèl de l'aqua freda! Che tempi!

'Na sera 'n amico 'l ga ulit scumèter sinquanta mila franc (de 'na ólta) se ga riae 'nfina a Uspedalet de corsa partendo del bar Lario; lur dré cole machine e le moto e me aanti a pè: ga lo fada e go miütt an gajofa an cinquantone e se 'l na scumitia n'alter turnae po' a 'ndré.



Ades go quase setant'agn ma 'ndo amò 'n giro cola bici de corsa, chela de Jacques Anquetil, al famoso curidur frances de quarant'agn fa.

"Chisà che fadiga che la fa a purtat eh Mario?"

"Pota, 'nfina adès la s'è mai lamentada, certo che a ólta bisogna 'ndà del mecanich a fala registrà..."».

Mario Rodella, originario di Zurlengo, vive a Chiari ormai da molti anni. È felicemente sposato con la signora Orsolina Baronchelli e la famiglia si completa con tre bei figlioli: Patrizia, Domenico ed Elena. Mario ha svolto negli anni varie attività commerciali ed oggi si gode la meritata pensione. «Ma augurerò de turnà 'ndré de 'n po' de agn, per faghela capì a certi zuegn, come l'era la vita a chei tempi...».

La Fiat 600

«Certo che a iga 'n masnì isé, dumanderes se Ciare l'è de ender...»

Questo il commento di due giovani amici davanti all'ultimo modello della 600, l'autovettura che, negli ormai lontani anni Sessanta, motorizzò gli italiani. Belle gite sul lago d'Iseo, sul lago di Garda, in Valcamonica. Qual-



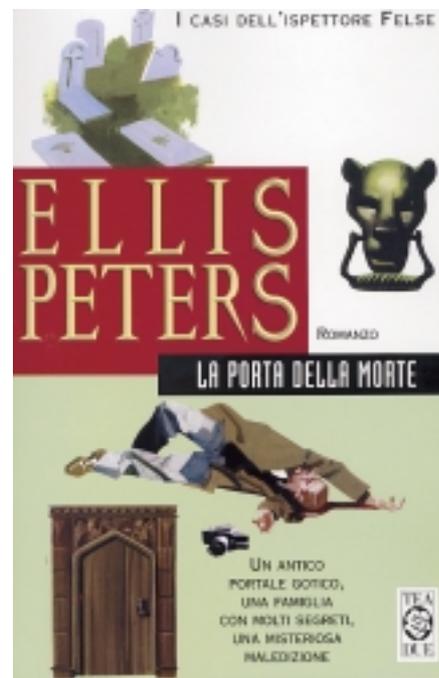
cuno si spingeva fino in Alto Adige; d'altra parte le strade erano sgombre, il traffico quasi inesistente. Si poteva partire il mattino, visitare Ortisei e Canazei e tornare la sera senza l'assillo delle code, dei ritardi, degli incidenti. Un bel picnic sul prato: un cesto pieno di panini, *al salam casali*, *al vinelo al metèm an fresca 'n del turentèl*, la coperta stesa sul prato.

«Dai che ghè pront la cunsada!».

Ebbe un buon successo la "Multipla", l'antesignana delle moderne monovolume, il cui nome è stato ripreso recentemente per il lancio di un nuovo modello. Nella fotografia che pubblichiamo è in versione "soccorso stradale". Andava bene per le famiglie numerose, perché un ingegnoso sistema di sedili e strapuntini ribaltabili la trasformava in una comoda sette posti. Fu molto usata per il commercio ambulante e se ne videro molte versioni aziendali-pubblicitarie. Poi vennero le 1100, le 500 Abarth, la varie "Bianchine" e poi tanti modelli da non riuscire più nemmeno a contarli.

«Ma la domenica, mi raccomando ragazzi, tiri zo tóta la roba del laurà dela machina che sa va a spas!».

Franco Rubagotti



Un romanzo dal collaudato meccanismo del giallo classico, combinato con l'approfondimento psicologico dei personaggi e una felice vena descrittiva.

I libri consigliati in questo numero de "L'Angelo" sono tutti reperibili presso la Biblioteca don Rivetti.

Mo.i.Ca. informa

Il mal di testa

Il 30 aprile, nella nostra sede, c'è stato l'incontro col neuro-radiologo dottor Marco Pavia, dell'Ospedale Civile di Brescia, sul tema del mal di testa, nell'ambito del nostro programma di linee-guida per la salute. Le amiche intervenute erano numerose e molto interessate. Abbiamo appreso - e purtroppo il poco spazio ci obbliga a riassumere - che si distinguono in generale due categorie di mal di testa: le emicranie e le cefalee. Le prime possono avere un'infinità di cause, dallo stress alle preoccupazioni, alla tensione, alla familiarità, ecc. Le cefalee dovrebbero farci subito ricorrere al medico per accertamenti, potendo essere causate da patologie di varia natura, dal diabete all'insufficienza renale, da un'ischemia all'insorgenza di un tumore. Il dottor Pavia a questo proposito ha elencato una ventina di segnali d'allarme che potrebbero significare appunto l'insorgenza di una patologia: per esempio la cefalea associata a vertigini, a perdita dell'equilibrio, a sbandamento nella deambulazione, a febbre, a disturbi del visus, e così via. In modo particolare è sospetta la cefalea che insorge dopo il 50° anno di vita.

Incontri di maggio

Abbiamo rinviato ad altra data l'incontro di programma sulle "Pari opportunità", per impegni imprevisti delle relatrici. Abbiamo quindi deciso di prendere parte ad una gita, organizzata dal Gruppo di Castrezzato, ad Arona, Stresa e alle Isole Borromee, sul lago Maggiore.

Ve ne parleremo nel prossimo Notiziario.

Il Congresso nazionale

Come già preannunciato, si svolgerà a Parma il 15-16 giugno 2000 il IV Forum Internazionale MO.I.CA./UNICA, che vedrà riunite a confronto rappresentanti delle casalinghe di tutto il mondo: Europa, Sudamerica, Nordamerica, Africa e Asia. Saranno presenti le autorità locali, regionali e nazionali. Ne parleremo diffusamente nel prossimo numero.

I nostri corsi

Si è concluso in bellezza il corso di cucina presso il "Bistrot della Filanda" dei signori Stefanelli. L'ultima lezione si è svolta nel ristorante "Le Due Stazioni", dove è stata scattata la foto di gruppo, sotto la guida dello chef, Alberto Andrico.

Buone vacanze a tutti !

Ida Ambrosiani

Come aderire al "Progetto Gemma"

Il progetto, lanciato dal Centro Aiuto alla Vita, si propone di offrire L. 300.000 mensili per 18 mesi a donne che decidono di portare avanti la gravidanza, pur con difficoltà economiche. Alcune Associazioni, anche locali, hanno deliberato di dare un loro contributo. Si invitano le singole persone ad aderire a tale progetto: si tratta di garantire L. 10.000 al mese per 18 mesi. Con 30 adesioni si raggiunge appunto l'obiettivo delle 300.000 lire mensili. Per chi aderisce, a fronte di un contributo così modesto, la consapevolezza di favorire la nascita di una vita umana, impedita magari solo per difficoltà economiche!

Il versamento del contributo può essere fatto presso l'Ufficio Parrocchiale, la Caritas di via Morcelli n. 5 o a don Gaetano Fontana.

Mondo femminile

Che noia, i lavori di casa!

Si parlava dei doveri che incombono su una donna per il buon andamento della casa. Qualcuno sbottò: "Che noia, questi lavori domestici! Sono sempre da fare e rifare. Appena finito, si ricomincia... e poi sono sempre gli stessi! Mi piacerebbe cambiare".

Isa pensava, assorta, a come faceva lei stessa malvolentieri le faccende di casa, specialmente da ragazza, quando avrebbe preferito restarsene tranquillamente seduta a leggersi un bel libro. Ma arrivavano i rimbrotti materni a spingerla verso i doveri quotidiani che esigevano di spolverare i mobili e lavare vetri e pavimenti.

"Forza - si sentiva dire - se non impari adesso, come farai quando avrai una casa tua da gestire?"

Questa giustificazione moraleggiante non le andava giù. In particolare odiava lavare i piatti. Provava una specie di ripugnanza per le stoviglie sporche e sarebbe scappata chissà dove per evitare quel compito. Quando Isa ebbe veramente una casa propria da gestire, eseguiva tutto senza entusiasmo, per necessità. Ma un giorno le capitò un brutto incidente che la costrinse immobile a letto per lunghi mesi. Negli interminabili giorni che trascorreva in compagnia della televisione e, quando ritornava dal lavoro, di suo marito, Isa guardava la polvere qua e là sui mobili, gli oggetti intorno nel disordine, si sentiva impotente e sempre più desiderosa di rimettersi in piedi. Finalmente poté passare dal letto alla sedia a rotelle e spostarsi in cucina. Il suo più grande desiderio di quei giorni di lunghissima convalescenza fu proprio: "Ah, potessi lavare i piatti!" Dopo quell'esperienza, Isa ha imparato ad apprezzare anche la possibilità di fare i lavori di casa.

Ida Ambrosiani

Che annata?!?

Devo rispondere ad una domanda difficile: «Che annata è stata per le squadre di Chiari?» Non essendo amante di quiz e teleguiz mi sento sinceramente in difficoltà. Prima di tutto ho sentito troppe versioni su tutti gli sport che si giocano da noi, poi sono tante le componenti da analizzare che non mi sento dare una risposta definitiva né di pretendere di essere esauriente. Mi accontento di riassumere in poche righe un resoconto finale sintetico ed alcune considerazioni generali, che mi sono venute in mente seguendo settimanalmente i risultati di basket, rugby, pallavolo e calcio. Per la prima parte del discorso c'è poco da fare: ho guardato le classifiche di fine stagione. Per la seconda parte dirò la mia, concedendo a tutti la più ampia libertà di dissentire. Tanto si tratta di gioco.

Qualche amico veramente mi ha aiutato, come Stefano Festa del **G. S. Pallavolo Chiari**. Un anno che si conclude con la retrocessione della prima squadra (dalla serie C alla D) potrebbe sembrare sprecato e deludente: sarebbe così se non si intravedesse un futuro migliore del quale sono state gettate le basi. Nonostante tutto il campionato è terminato in crescendo con 4 vittorie in 7 incontri. Le ragazze della squadra di seconda divisione hanno disputato un campionato onorevole ed il loro impegno è stato premiato dal raggiungimento dei play out. (Peccato che siano state penalizzate dal fatto di essere solo in otto). Le allieve del campionato d'élite hanno conseguito un secondo posto, mai iscritto nella storia della nostra realtà giovanile. Sta crescendo costantemente anche la formazione maschile di prima divisione. È una squadra molto giovane che, con merito ed autorità, ha guadagnato la permanenza nel girone.

Mi risulta un po' più difficile interpretare quello che è accaduto al **Basket Chiari**, che ha condotto un torneo ad andatura piuttosto irregolare. Si pensava che in C2 la nostra squadra avrebbe avuto vita facile: non è stato così, specialmente all'inizio. Ricordo

anche una fase intermedia piena di risultati alterni, (e forse qui era anche calato il morale di tutti) ed un finale non irresistibile, ma di livello accettabile per qualità di gioco e per la ritrovata convinzione. Un certo rammarico sorge a questo punto constatando che la squadra aveva probabilmente i numeri per entrare nel giro della promozione. Il quinto posto finale mi sembra un risultato accettabile, se non altro perché riflette fedelmente l'andamento del campionato. Il presidente Goffi non è tipo da sbilanciarsi né in entusiasmi eccessivi né in pessimismo esagerato. Credo che stia riflettendo sul futuro con la sua passione e soppesando con attenzione tutti gli aspetti della situazione. Non per niente è presidente e non semplicemente tifoso.

Mi è dispiaciuto parecchio vedere il **Rugby Chiari** battersi e soffrire specialmente nel finale di stagione senza raccogliere i punti sufficienti per la salvezza. G. B. Volpi dice che il ritorno alla categoria inferiore non è arrivato inatteso. D'altra parte l'obiettivo principale era quello di preparare un gruppo affiatato e tecnicamente più preparato, valorizzando i giovani ed inserendo accanto ad essi giocatori di esperienza e di alto livello. Alla fine le aspettative sono state premiate dalle prime vittorie. Se la squadra fosse partita all'inizio con la stessa motivazione del brillante finale e con piena consapevolezza delle proprie potenzialità, la salvezza sarebbe stata raggiunta. Complimenti vivissimi vanno ai ragazzi dell'Under 14 e dell'Under 16 giunti primi e quarti nei rispettivi campionati. Il rugby clarense ha quindi un futuro che potrebbe essere ricco di soddisfazioni.

Inesorabilmente arriva il momento di aprire la pagina sul calcio. Va bene: qui tutti ne sanno sempre più di chiunque altro. Figurarsi se io posso esimermi dal dire la mia. Anche quest'anno il coraggio del **Rustico Belfiore** è stato premiato da un buon piazzamento nel campionato di terza categoria. Ma non si tratta di solo coraggio: i ragazzi hanno condotto un torneo regolare

nella zona medio alta della classifica prendendosi delle belle soddisfazioni nei confronti di squadre più quotate. Addirittura oso dire che potrebbero cominciare a pensare più in grande: ma tocca a loro ed io sono qui solo a guardare.

In questi giorni si sta svolgendo la terza edizione di **Chiari Calcio in Festa** riservato ai giocatori più piccoli. Rubo qualche frase al sindaco Facchetti ed al presidente Barbieri.

«Questa è una rivincita... affidata ai giovanissimi... che ci coinvolge tutti... Assecondiamo i ragazzi nella loro genuinità e nella loro gioia di giocare. Non imponiamo loro i nostri schemi mentali, i nostri disvalori, i nostri idoli ed i nostri modelli, troppo spesso diseducativi». «Spero che saremo in grado di fornire a tutti i partecipanti due giornate di vera gioia, di spensieratezza, di sport allo stato puro...».

Per quanto riguarda la squadra di prima categoria del **Chiari F. C.** sappiamo della difficoltà e della sofferenza, non del tutto inattese, con le quali è stato raggiunto il traguardo della salvezza. D'accordo, eravamo abituati a vedere i neroazzurri giocare con altre ambizioni, ma le vicende degli ultimi anni non sono state facili neanche a livello societario. Sembra che siamo ora ad un punto dal quale si può riprendere una strada che sembra mostrare delle prospettive. Mi fa notare due elementi positivi Eugenio Galli. Il primo riguarda la reazione della squadra, molto giovane tra l'altro, avvenuta proprio nel momento più critico del campionato. C'era il rischio del cedimento definitivo e del disimpegno, ma i ragazzi hanno mostrato l'energia ed il carattere necessari per lottare e per mettere a frutto le doti tecniche di cui dispongono. Si conferma inoltre che la società clarense resta una buona scuola di formazione per i giovani calciatori. Anche l'anno scorso sono state numerose le richieste di altre società, spesso di categoria superiore, per avere a disposizione ragazzi cresciuti in casa nostra.

Bruno Mazzotti



Opere Parrocchiali

Classe 1944	100.000
Le sorelle in ricordo di Pietro Giuseppe Faglia	200.000
N. N.	50.000
M. E. in ricordo dei propri defunti	500.000

Centro Giovanile 2000

Ultima domenica di febbraio (28/2/2000) (busta della generosità a metà con il Seminario diocesano)	5.170.000
Ultima domenica di marzo 28/3/2000 (busta della generosità)	8.700.000
Una mamma alla Madonna	100.000
Una nonna in occasione della cresima di uno dei nipoti	200.000
M. O.	50.000
N. N.	1.000.000
Una mamma	150.000
Un medico	200.000
C. A. I.	200.000
N. N.	200.000
N. N.	300.000
Fratelli Lorenzi e famiglia in ricordo della mamma Maria	500.000
In memoria di Alessandro	100.000
Silvia in occasione del battesimo	200.000
C. F.	200.000
Ultima domenica di aprile (busta della generosità)	6.250.000
Graziella Noci in ricordo di zia Ester Goffi	100.000
N. N. in memoria dei defunti	50.000
N. N.	50.000
I colleghi di lavoro di Nadia Ravizza a ricordo della cara mamma Teresa Festa	150.000
A. P. in ricordo dei cari defunti	
Don Giovanni, Faustino e Matilde	500.000
F. F. nel giorno della Cresima	300.000
Cassettina centro Chiesa	513.000
Prime Comunioni domenica 7 maggio 2000	5.929.000
Benedizione di una casa	20.000
F. L.	500.000
Adele e Pietro	200.000
P. M. in occasione del 55° di matrimonio (19 maggio 2000)	1.000.000
G. e G.	20.000
Sottoscrizione	225.000
Fiorangela in ringraziamento a tutti	500.000
In memoria di Ignazio Norbis	300.000
N. N.	500.000
Famiglia Chiari - Cogi	200.000
Benedizione di una casa	10.000
Mario Rodella e Orsolina Baronchelli in occasione 40° di matrimonio	200.000
Cassettina centro Chiesa	375.000
L'Associazione pensionati in memoria di Gina Zanotti per la sua collaborazione	300.000
Sante Cresime domenica 14 maggio 2000	5.236.000
Saldo al 25/4/2000	- 1.275.390.846
Entrate dal 26/4 al 24/5/2000	26.628.000
Uscite dal 26/4 al 24/5/2000	73.562.332
Saldo al 24/5/2000	- 1.322.325.178

Caritas

P. E. C.	50.000
----------	--------

Radio Parrocchiale Claronda

N. N.	50.000
-------	--------



Giuseppe Jota - Alessandra Maggioni

24 giugno 1950 - 24 giugno 2000

Cinquant'anni di matrimonio - Auguri.



Luigi Facchetti - Giuseppina Sarzetti

22 giugno 1950 - 22 giugno 2000

Cinquant'anni di matrimonio - Auguri.

Pellegrinaggio

a

Lourdes

8 / 14 ottobre 2000

treno speciale da Brescia
(pullman da Chiari)

Chiusura iscrizioni 15 luglio 2000

Informazioni e iscrizioni
Angela Scalvini, tel. 030/7101987
Maria Terzi, tel. 030/712087

Calendario liturgico pastorale

Giugno 2000

Domenica	11	Pentecoste At 2,1-11; Gal 5,16-25; Gv 15,26-27; 16,12-15 Inaugurazione della "Casa del Giovane" del Centro Giovanile 2000
Martedì	13	Sant'Antonio da Padova
Venerdì	16	Catechesi battesimale
Domenica	18	SS. Trinità Dt 4,32-34.39-40; Rm 8,14-17; Mt 28,16-20ss
Mercoledì	21	San Luigi Gonzaga
Venerdì	23	Catechesi battesimale
Sabato	24	Nascita di Giovanni Battista
Domenica	25	Corpo e Sangue di Cristo Es 24,3-8; Eb 9,11-15; Mc 14,12-16.22-26ss Solenne processione eucaristica per le vie della città Battesimo comunitario
Giovedì	29	Ss. Pietro e Paolo
Venerdì	30	Sacro Cuore di Gesù

Luglio 2000

Sabato	1	Cuore Immacolato di Maria Primo del mese, giornata mariana
Domenica	2	13ª del Tempo Ordinario Sap 1,13-15; 2,23-24; 2 Cor 8,7-9.13-15; Mc 5,21-43
Lunedì	3	San Tommaso apostolo
Mercoledì	5	Sant'Antonio M. Zaccaria
Giovedì	6	Primo del mese, giornata eucaristica sacerdotale Santa Maria Goretti
Venerdì	7	Primo del mese, dedicato al Sacro Cuore di Gesù Catechesi battesimale
Domenica	9	14ª del Tempo Ordinario Ez 2,2-5; 2 Cor 12,7-10; Mc 6,1-6
Martedì	11	San Benedetto
Venerdì	14	Catechesi battesimale San Camillo De Lellis
Domenica	16	15ª del Tempo Ordinario Am 7,12-15; Ef 1,3-14; Mc 6,7-13
Venerdì	21	Catechesi battesimale
Sabato	22	Santa Maria Maddalena
Domenica	23	16ª del Tempo Ordinario Ger 23,1-6; Ef 2,13-18; Mc 6,30-34
Martedì	25	San Giacomo
Mercoledì	26	Ss. Gioacchino e Anna
Venerdì	28	Catechesi battesimale
Sabato	29	Santa Marta
Domenica	30	17ª del Tempo Ordinario 2 Re 4,42-44; Ef 4,1-6; Gv 6,1-15 Battesimo comunitario
Lunedì	31	Sant'Ignazio di Loyola

Agosto 2000

Martedì	1	Sant'Alfonso
Giovedì	3	Primo del mese giornata eucaristica sacerdotale
Venerdì	4	Primo del mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù San Giovanni Maria Vianney
Sabato	5	Dedicazione Santa Maria Maggiore Primo del mese, giornata mariana
Domenica	6	Trasfigurazione del Signore Dn 7,9-10.13-14; 2 Pt 1,16-19; Mc 9,2-10
Lunedì	7	San Gaetano
Giovedì	10	San Lorenzo
Venerdì	11	Santa Chiara
Domenica	13	9ª del Tempo Ordinario 1 Re 19,4-8; Ef 4,30-5,2; Gv 6,41-51
Lunedì	14	San Massimiliano Kolbe
Martedì	15	Assunzione della Beata Vergine Maria Ap 11,19; 12,1-6.10; 1 Cor 15,20-26; Lc 1,39-56
Mercoledì	16	San Rocco
Domenica	20	20ª del Tempo Ordinario Pro 9,1-6; Ef 5,15-20; Gv 6,51-58
Lunedì	21	San Pio X
Martedì	22	B. V. Maria Regina
Giovedì	24	San Bartolomeo
Domenica	27	21ª del Tempo Ordinario Gs 24,1-2.15-17.18; Ef 5,21-32; Gv 6,60-692 Battesimo comunitario
Lunedì	28	Sant'Agostino
Martedì	29	Martirio di San G. Battista

Settembre 2000

Venerdì	1	Primo del mese, dedicato al Sacro Cuore di Gesù Catechesi battesimale
Sabato	2	Sant'Antonino Primo del mese, giornata mariana
Domenica	3	22ª del Tempo Ordinario Dt 4,1-2.6-8; Gc 1,17-27; Mc 7,1-23
Martedì	5	Magistero per i catechisti
Giovedì	7	Primo del mese, giornata eucaristica sacerdotale San Guido
Venerdì	8	Catechesi battesimale Natività B. V. Maria
Sabato	9	San Pietro Claver
Domenica	10	23ª del Tempo Ordinario Is 35,4-7; Gc 2,1-5; Mc 7,31-37

La scelta pastorale parrocchiale dell'anno 2000



La comunità parrocchia, famiglia di famiglie, si fa attenta in particolare alle famiglie giovani, per una nuova evangelizzazione dei figli

Seconda parte

[la prima parte è stata pubblicata su L'Angelo di maggio 2000]

L'età dell'adolescenza e la catechesi. Lasciato alle spalle l'appuntamento della cresima con la sua preparazione, l'adolescente rende esplicita la sua crisi in ordine alla pratica religiosa, che risulta poco rilevante per il suo vissuto. Per il periodo dell'adolescenza diventa fondamentale l'esperienza del gruppo. Il gruppo è luogo di incontro tra un bisogno tipico dell'adolescente, bisogno di compagnia e di relazioni intense, e l'offerta di una germinale esperienza di Chiesa. Facendo vivere esperienze di gruppo si offre una risposta ad un bisogno tipico di questa età e nello stesso tempo si sostiene un'appartenenza ecclesiale dentro la quale è poi possibile far vivere anche un'ulteriore ricerca di fede e recuperare il senso e il valore della pratica religiosa.

Impegno della famiglia, necessaria ma insufficiente, e della comunità cristiana

Offrire subito dopo la cresima varie proposte di gruppo in continuità al cammino precedente. Questo richiede che già nella scuola media si imposti il lavoro in modo tale da far nascere esperienze di gruppo e sia possibile studiare delle proposte di gruppo per quegli adolescenti che si sono già allontanati dagli Oratori e dagli ambienti ecclesiali. È interessante promuovere dei gruppi per interesse (musicale, teatrale, sportivo, missionario...) dentro i quali sviluppare una proposta formativa. Si deve prestare attenzione ai gruppi informali, in modo particolare dei giovani lavoratori, per attivare relazioni significative dentro le quali si apra la possibilità di confronto e riflessione sui temi della vita e della fede; così è importante offrire opportunità di riflessione attraverso modalità, strumenti e linguaggi a misura degli adolescenti.

Il ruolo della famiglia è determinante, anche in questa età, sia in positivo che in negativo. I genitori devono essere in grado di offrire al figlio adolescente grande dispo-

nibilità a dialogare, a confrontarsi e a riflettere sulle ragioni della fede, più che preoccuparsi della pratica religiosa, che pure è importante ma, là dove viene assolutizzata e non sostenuta da una comprensione motivata, provoca reazione e allontanamento definitivo senza più possibilità di confronto.

L'età della giovinezza e la catechesi

Risulta difficile un'azione di catechesi e di evangelizzazione nel periodo dell'età giovanile, soprattutto se è mancata una capacità propositiva nel periodo dell'adolescenza. Sono molto pochi i giovani rimasti agganciati alle strutture ecclesiali e alla pratica religiosa. Non bisogna però pensare che l'allontanamento dagli ambienti ecclesiali implichi già una scelta definitiva in ordine alla fede. Se teniamo presente che in quest'età il giovane vive ancora il problema della scelta di vita, degli studi, o della professione non è immaginabile che abbia già chiarito e risolto in forma definitiva la sua posizione in ordine alla fede cristiana. Tutta la comunità nelle sue articolazioni e nei suoi componenti non può abbandonare il compito di continuare la catechesi e l'evangelizzazione con i giovani, ma deve avere la consapevolezza che fare questo richiede la necessità e l'impegno di riesprimere in modo nuovo la fede. È importante poi valorizzare le scelte forti di alcuni giovani perché risultino di stimolo per altri anche in ordine alle scelte di vita, valorizzare al meglio i corsi di preparazione al matrimonio, che per molti, tornano ad essere, dopo diversi anni, un primo incontro con la realtà ecclesiale. Nelle sue linee di fondo la catechesi ai giovani dovrà mirare ad una integrazione tra fede e vita al fine di educare a una mentalità di fede. L'azione catechistica dovrà abilitare alla capacità di leggere e giudicare i fatti della vita e della storia alla luce del Vangelo e della fede cristiana e di interpellare il Vangelo a partire dai fatti della vita.

2. La liturgia

Quanto della fede cristiana è annunciato e spiegato nella catechesi diventa esperienza vitale nella liturgia, dove si celebra l'incontro di Dio con la vita dell'uomo, nella forma del rito e attraverso un linguaggio sacramentale e simbolico.

La comunità cristiana e la famiglia sono spazi vitali per la liturgia

La liturgia esige un contesto comunitario: è sempre una comunità che celebra. Ma grande importanza riveste ancora la famiglia, come chiesa domestica.

Quale liturgia per i giovani?

Perché i giovani possano vivere in modo diverso la liturgia bisogna rendere la celebrazione liturgica più attenta alle sensibilità dei giovani. La liturgia dovrà parlare ai giovani e coinvolgere la loro vita: la fedeltà alla liturgia non deve dimenticare la fedeltà a chi partecipa all'azione liturgica. Alcune forme liturgiche, legate al passato, che per gli adulti possono avere un significato, per i giovani risultano incomprensibili, al punto da considerare poi la liturgia stessa un fatto lontano dalla propria vita e quindi inutile. Data poi la difficoltà, per le dimensioni della Parrocchia di Chiari, a sentire nella celebrazione la dimensione comunitaria, è opportuna la scelta della Santa Messa per la comunità giovanile, in Santa Maria, studiando una ridistribuzione diversa delle Sante Messe.

Come educare i giovani alla liturgia?

Aiutare i giovani a recuperare la dimensione sacramentale della fede, a cogliere il significato e il valore dei riti e dei simboli, ad accompagnare la liturgia con brevi spiegazioni di quanto si sta facendo. Si educano i giovani alla liturgia animando le liturgie in modo tale che siano vive e partecipate, predisponendo con cura l'ambiente della celebrazione, evitando celebrazioni affrettate, costituendo un gruppo liturgico di giovani che prepari e animi le liturgie in modo da renderle comprensibili.

3. La carità

Una comunità cristiana e la famiglia educano alla carità nella misura in cui vivono la carità. Soprattutto in una situazione di lontananza dei giovani dalla catechesi e dalla liturgia i gesti di carità e di servizio risultano parole leggibili anche dai lontani. È importante che la comunità e la famiglia si esprimano soprattutto in scelte di servizio e di carità nei confronti dei giovani e in particolare di quanti sono più pove-

ri di vita. Nella sua tradizione la comunità parrocchiale si è data uno strumento per servire i suoi giovani, l'oratorio centro giovanile, ed è in tale ambiente che, insieme alla famiglia, esprime il suo servizio educativo nei confronti dei giovani aiutandoli a crescere come uomini e come cristiani. Non è secondario il fatto che proprio quest'anno pastorale vede l'inaugurazione del nuovo Centro Giovanile 2000. Questo fatto eccezionale aiuta e ripensare la natura dell'oratorio, perché il luogo della comunità e delle famiglie, giovani specialmente, diventi luogo di incontro e di aggregazione per i giovani e offra, attraverso le diverse attività, risposte alle loro attese più profonde, ma anche luogo di incontro per i genitori, protagonisti con i loro figli, per uno sforzo educativo diretto e condiviso. Una seria riflessione e una nuova capacità aggregativa hanno portato a far riconoscere, da parte della Regione Lombardia, l'Oratorio come Centro di Aggregazione Giovanile e ha portato la parrocchia al coraggioso adeguamento delle strutture dell'Oratorio, con il già citato Centro Giovanile 2000, perché siano più rispondenti alle nuove esigenze dei giovani.

Pur considerando l'Oratorio come progetto e luogo privilegiato di servizio ai giovani, la comunità cristiana dovrà trovare anche nuove forme per incontrare e servire i giovani, andare dove i giovani si ritrovano e favorire momenti aggregativi significativi, stabilire relazioni, sollecitare interessi, far intravedere possibilità diverse per un maggior protagonismo nel tempo libero. Si colloca in questa prospettiva il progetto di una animazione di strada, con animatori sensibili e appositamente formati e preparati. Sarà importante anche promuovere e sostenere iniziative di animazione e di incontro nei quartieri. Anche le associazioni e i gruppi sono chiamati a questa apertura particolare sul territorio. Data la gravità del problema non è possibile alla comunità dimenticare i giovani che vivono drammaticamente la tossicodipendenza, il carcere o la devianza.

Come educare i giovani alla carità?

Uno degli ostacoli maggiori nell'educare alla carità i giovani è l'atteggiamento degli adulti che spesso risultano iperattivi e poco preoccupati di coinvolgere e dare spazio ai giovani e incapaci di accettare la possibilità di non riuscita dei giovani. Inoltre il modo di vivere la carità deve essere più ispirato alla condivisione delle povertà che non all'efficienza dei risultati. Nel settore educativo deve prevalere l'aspetto della condivisione più che quello dell'azione e della produttività. Per educare i giovani alla carità è necessario, da parte della comunità cristiana e della famiglia, trasmettere loro lo spirito caritativo, proporre loro, nel vissuto quotidiano familiare ed ecclesiale, uno stile di vita ispirato alla essenzialità e alla povertà, rendere gli ambienti ecclesiali luoghi di condivisione

e di accoglienza dei più poveri, offrire dei segni profetici di servizio, promuovere esperienze forti di servizio e di volontariato verso anziani, portatori di handicap ecc., offrire all'interno dell'Oratorio la possibilità di sperimentare servizio e dono gratuito; orientare a scelte di servizio in ambito sociale e politico, aiutando a riconoscere i bisogni presenti sul territorio; come famiglie vivere scelte di apertura e accoglienza verso gli ultimi.

Ancora, sostenere l'Obiezione di Coscienza al servizio militare per un servizio alla pace fondato su una cultura della nonviolenza e aperto al servizio civile; aiutare i giovani a riconoscere i propri doni e carismi e a metterli a servizio del bene comune; aiutarli ad allargare gli orizzonti della loro vita verso i bisogni dell'umanità intera educando alla mondialità e alla missionarietà.

4. La comunione

La comunione nella chiesa nasce dalla comunione con Dio. L'ascolto della Parola, la preghiera e l'Eucaristia generano la comunione nella comunità. La comunità e le famiglie si fanno attente alla dimensione umana della comunione, che si fonda sulla uguale dignità di ogni persona, nel rispetto delle differenze (in particolare la differenza uomo-donna) e sulla valorizzazione della diversità dei ruoli.

La comunità cristiana e la famiglia devono essere recepite dai giovani come luoghi di comunione se diverranno spazio di accoglienza, nei quali si sentono riconosciuti e amati. Non si dà comunione che non passi attraverso la relazione, il dialogo e la comunicazione. Si ritiene importante sostenere una graduale educazione all'amore dentro cui far cogliere il significato più profondo della sessualità come dimensione della persona in relazione con l'altro.

La famiglia è il luogo privilegiato dalla comunione e i genitori non dovranno mai desistere dalla ricerca del dialogo con figli. È importante inoltre che le famiglie possano attivare nuovi canali di comunicazione per una maggiore comunione tra di loro: i "Centri di ascolto" e le "diaconie" potranno essere un valido supporto, come pure gli incontri dei genitori promossi dagli Oratori.

L'oratorio centro giovanile deve diventare soprattutto spazio di relazioni e di incontri. Qui assume un valore fondamentale la comunità educativa che deve rendere visibile l'esperienza della comunione nella quale ognuno si sente riconosciuto nella sua dignità come donna o come uomo e valorizzato nel ruolo e nel servizio che può esprimere. Ma anche tra famiglie va proposta e sostenuta la messa in comune di esperienze, di problemi e difficoltà, di tentativi di risposta. Senza tale comunicazione gli adulti non saranno in grado di trasmettere ai giovani il loro patrimonio e

questi ultimi non saranno più di stimolo per gli adulti nella rielaborazione della cultura e della fede.

C. Quale azione pastorale?

Il Vescovo Giulio: "Quale pastorale? Cosa comporta prendere seriamente coscienza che anche la nostra è una società da evangelizzare?" [cfr *Scelta pastorale*, pag. 38]

Il Vangelo è la persona di Gesù. Da qui deriva la inequivocabile e coraggiosa proposta di Gesù, come centro e motivazione di ogni attività formativa, sia in ambito parrocchiale che familiare. È necessario che il giovane incontrandosi con l'esperienza della Chiesa, famiglia di famiglie, si incontri con il "centro" di questa esperienza, la Persona di Cristo Gesù.

Questo non significa che non ci debbano essere passi graduali per arrivare alla proposta, esperienze differenziate, ma l'aver chiaro l'itinerario significa avere chiaro il punto di arrivo, anche se poi resta aperta la ricerca di quali possono essere i metodi e le strade per arrivarci.

1. Comunità Cristiana e famiglie compatte di strada dei giovani e giovani adulti

Il Vescovo Giulio: "Quale immagine di Chiesa ha preso forma nella nostra parrocchia?" [cfr *Scelta pastorale*, pag. 37]

La nostra parrocchia, di forte plurisecolare tradizione (quest'anno celebra il quinto centenario della consacrazione del duomo dei Santi Faustino e Giovita 1500-2000), fa fatica talvolta a liberarsi da tradizioni legate a cultura e sensibilità del passato, per aprirsi con più coraggio alla domanda del giovane d'oggi. Occorre individuare, con attento discernimento, dono dello Spirito Santo, coinvolgendo anche le famiglie, il filo d'oro della Tradizione viva della Chiesa missionaria e aperta al futuro, per non rimanere irretita nelle ragnatele di pratiche tradizionalistiche e anacronistiche.

Se da una parte gli adulti e gli anziani sono la memoria storica e sono chiamati ad offrire ai giovani il contenuto di questa memoria, andando a riconoscerlo dentro le forme espressive del passato, che possono cambiare, i giovani, dall'altra, sono chiamati a raccogliere questa eredità e provare a darle vestito nuovo, a ridirla nei loro linguaggi.

Sullo sfondo della scelta pastorale e delle possibili attività da mettere in campo c'è una duplice sfida che riguarda adulti e giovani: *la ricerca di un incontro tra giovani ed adulti su ciò che è essenziale e fondamentale dell'esperienza cristiana; un cambio profondo di mentalità, che viene continuamente richiesto dal vangelo e da una genuina tradizione cristiana, che porta poi anche ad un cambiamento nel modo di vivere ed esprimere la fede.*

La pratica religiosa è ancora spesso considerata staccata dal resto della vita, ne consegue la necessità di insistere sul rapporto che deve esserci tra pratica religiosa e vita

ordinaria (integrazione fede vita).

Il Vescovo Giulio: "Una attenzione specifica va dedicata alla revisione della iniziazione cristiana dei ragazzi." [cfr *Scelta pastorale*, pag. 39]

Strumenti adatti possono essere, in modo particolare, la catechesi da promuovere soprattutto in gruppi famiglia, gli incontri dei genitori i cui figli stanno frequentando la catechesi parrocchiale, i gruppi e le associazioni; la liturgia che va curata nei segni, mantenuta nella sobrietà e ben spiegata; la predicazione che dovrà spesso rifarsi a questi indirizzi.

2. In ascolto di giovani e giovani adulti

La prima cosa da fare è quella di mettersi in ascolto dei giovani convinti che hanno qualcosa di importante da dire e da esprimere, con le loro mezze parole, con le loro presenze o aggregazioni rumorose, con il loro modo di acconciarsi, con i loro silenzi e con le loro musiche. Si tratta di leggere e capire i loro vissuti prima di esprimere valutazioni e giudizi spesso negativi. Oggi non pare sia in prevalenza il gruppo il luogo in cui incontrare i giovani e comunicare con loro, ma l'aggregazione spontanea che spesso avviene davanti agli ambienti dell'oratorio, in alcune piazzette, in alcuni bar o birrerie.

3. In compagnia dei giovani e dei giovani adulti

Una comunità cristiana che è attenta ai giovani e ai giovani adulti non si ferma ad ascoltare e a cercare di capire, ma pone in atto anche delle strategie per incontrare, per condividere con essi dei momenti di vita. Questo esige di superare la paura di non "sporcarsi" troppo con i giovani e con i loro vissuti. Si pensi all'uso diffuso di sostanze stupefacenti, il modo di gestire la sessualità, l'uso dei contraccettivi, l'uso dei preservativi, la diffusione dell'AIDS, ecc.

4. Indicazioni operative

a. Per giovani

Alcune opzioni o scelte concrete si concretizzano con la vicinanza fisica in alcuni tempi e spazi frequentati dai giovani: la discoteca, il pub, le tifoserie, le birrerie, in particolare il sabato sera e il sabato notte. Tali presenze sono volte a creare opportunità di dialogo di incontro. Ancora: promuovere alcune esperienze particolari che suscitino nei giovani interrogativi intorno al valore ed al senso della vita; coinvolgere compagnie di bar, tifoserie, ecc. in esperienze di aiuto e di solidarietà nei confronti di situazioni di estremo bisogno; promuovere proposte culturali (cineforum, spettacoli, conferenze, musica, ecc.) con il coinvolgimento soprattutto di giovani universitari.

L'impegno a muoverci, fuori dagli ambienti tipicamente parrocchiali per ascoltare ed incontrare i giovani là dove vivono e si esprimono, non deve farci dimenticare tutti quei giovani, e non sono pochi, che si stanno già impegnando a servizio degli altri.

La presenza degli adulti

Promuovere un lavoro di coscientizzazione degli adulti riguardo alla responsabilità che hanno verso i giovani, in ogni situazione ed in ogni momento: in famiglia, sul lavoro, in politica, in economia... di giorno, ma anche di notte, in casa, ma anche in strada...

b. Per giovani adulti

Con i giovani adulti è importante valorizzare quei momenti di incontro, che già esistono, in modo da far nascere una continuità di rapporto: i corsi per i fidanzati permettono di rincontrare giovani con i quali da tempo non c'era più contatto, in vista di una scelta importante per la vita, quella del matrimonio. Si devono poi individuare alcune modalità per mantenere il contatto con le coppie che si presentano ai corsi.

Il matrimonio cristiano rimane la proposta forte di un preciso progetto di vita. Anche se si va diffondendo l'uso del matrimonio civile e non va sottovalutato, la grande maggioranza dei nostri giovani continua a sposarsi in Chiesa. Oltre a curarne sempre meglio la preparazione, con particolare attenzione al significato che assume il matrimonio celebrato come sacramento, è necessario trovare modi e forme per mantenere il contatto con questi giovani sposi.

Incontri di preparazione per il battesimo dei figli. È un'opportunità da valorizzare per richiamare l'attenzione sul loro battesimo, sulla novità della vita cristiana e sulla responsabilità educativa dei genitori.

D. Impegni della comunità per l'anno 2000

1. **Iniziative per l'Anno Giubilare**, che potranno prendere l'avvio con l'inaugurazione dell'itinerario giubilare nella chiesa di Santa Maria, sabato 22 gennaio 2000, con la presenza del Vescovo Ausiliare.

2. **Missioni Cittadine** dal 25 marzo al 9 aprile 2000: della comunità parrocchiale adulta e giovanile.

3. **Avvio del Centro Giovanile 2000:** la Casa del Giovane, presumibilmente in primavera.

4. **Iniziative per il V Centenario del duomo dei Santi Faustino e Giovita** (1500 -16 marzo - 2000).

5. **Pellegrinaggi giubilari con la diocesi**, chiesa locale, guidati dal suo Pastore il vescovo Giulio Sanguineti: *Terra Santa* (in aereo, 9/16 marzo 2000); *Siria*, sulla via di Damasco (in aereo, 10/17 luglio 2000); **Roma** (in pullman, 22/24 settembre 2000).

Conclusione

La *Scelta* si rivolge a tutta la comunità parrocchiale ed è importante che venga letta e approfondita, in modo particolare all'interno dei gruppi, delle associazioni e dei vari organismi della Parrocchia in modo da orientare poi le scelte operative. L'avere attivato per tre anni una particola-

re attenzione nei confronti dei giovani e dei giovani adulti è stato sicuramente stimolante e ci ha fatto riscoprire, almeno un poco, una Parrocchia protesa al futuro, disponibile a lasciarsi interrogare ed interpellare dalle sfide che vengono dai giovani, ma anche consapevole di portare con sé un dono di inestimabile valore per la vita degli uomini, Cristo Gesù, e che proprio nell'orientare a Lui gli uomini, la Chiesa trova la sua ragione d'essere. Si rinnova così l'impegno missionario di tutta la comunità che trova il suo culmine nelle Missioni Cittadine di quest'anno, all'interno dell'Anno Giubilare. La scelta è infine un aiuto ed uno strumento per operare con unità di intenti ed è a servizio della comunione. Lo Spirito Santo ci doni forza, rinnovi il nostro cuore e ci illumini nel cammino.

E Maria, Madre della Chiesa, cammini con noi.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Battesimi

34. Chiara Facchi
35. Stefano Moletta
36. Francesca Maia Palermo
37. Matteo Cocchetti
38. Greta Lussignoli
39. Elisa Panizzi
40. Alessio Savoldi
41. Riccardo Sibilia
42. Lorenzo Targa
43. Federica Ramera

Matrimoni

12. Mauro Gerri
con Elisabetta Fornoni
13. Franco Sora
con Valeria Turrini
14. Tarcisio Serina
con Michela Zotti
15. Mario Chiari
con Laura Pagani
16. Giovanni Teraroli
con Rossana Pedroni
17. Guido Gatti
con Nicoletta Baresi
18. Mario Luigi Orizio
con Fiorella Festa
19. Massimiliano Menegoni
con Sabrina Verzeletti

Defunti

- | | |
|------------------------|------------|
| 54. Pietro Festa | di anni 62 |
| 55. Giulia Pandolfi | 90 |
| 56. Battista Bergomi | 82 |
| 57. Natale Salvi | 80 |
| 58. Ester Goffi | 73 |
| 59. Giuseppa Cavalleri | 75 |
| 60. Gina Zanotti | 75 |
| 61. Bruno Toti | 52 |
| 62. Caterina Donghi | 75 |
| 63. Vittorina Gattico | 81 |
| 64. Mariuccia Marini | 81 |

Messa d'oro del Vescovo ausiliare
Monsignor Vigilio Mario Olmi

Il vescovo ausiliare mons. Vigilio Mario Olmi, nostro concittadino, celebra il giubileo dei suoi cinquant'anni di sacerdozio. La messa d'oro ricorre il 25 giugno 2000. La felice ricorrenza sarà degnamente ricordata dalla Diocesi, come espressione di gioia e di riconoscenza, essendo da quattordici anni vescovo ausiliare. Monsignor Olmi fu consacrato sacerdote il 25 giugno 1950 dal vescovo Giacinto Tredici, negli anni della ricostruzione materiale e spirituale dell'Italia distrutta dalla seconda guerra mondiale. Sacerdote novello, fu inviato come vicario cooperatore nella parrocchia di Alfianello, dove rimase fino al 1960. Venne trasferito, per due anni, a Bagno Mella. Da qui la fiducia dei Superiori lo chiamò nel seminario diocesano come vicerettore e insegnante fino al 1970. Da quell'anno fu abate di Montichiari. Vi rimase per tredici anni. Nel 1980 il vescovo Luigi Morstabilini lo nominò vicario generale della diocesi, pur rimanendo parroco di Montichiari. Nel 1981 ricoprì l'incarico di superiore della Compagnia delle figlie di Sant'Angela e nel 1983, trasferendosi a Brescia, venne nominato anche rettore del Santuario di Sant'Angela Merici. Dal 1986 è vescovo ausiliare. Fu infatti eletto vescovo titolare di Gunugo il 20 marzo 1986 e consacrato dall'Ordinario della diocesi Bruno Foresti, nella cattedrale di Brescia il 18 maggio dello stesso anno. Ha servito, prima come vicario generale e poi anche come vescovo ausiliare, in un incarico tanto delicato quanto impegnativo, tre vescovi, Luigi Morstabilini, Bruno Foresti e l'attuale Giulio Sanguineti. Chiari è la sua terra, la sua gente, la sua radice. Torna volentieri nella parrocchia, nella quale, grazie anche alla sua famiglia profondamente cristiana, ha imparato la fede, la preghiera, ha maturato la sua vocazione sacerdotale, ha celebrato la sua prima Messa. Anche per noi clarensi, non di rado oggetto del-



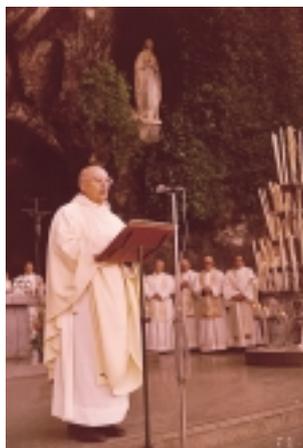
*Mons. Olmi conferisce
il sacramento della Cresima
ad un "chierichetto" (21 maggio 2000)*

le sue cure episcopali, la sua Messa d'oro è motivo di gioia e di riconoscenza. Torna volentieri a Chiari e Chiari ricambia, e gioisce della stima e dell'apprezzamento di cui gode

questo suo illustre concittadino che profonde saggezza, fedeltà, prudenza, equilibrio, senza risparmiare fatiche, nel servizio alla Chiesa che è in Brescia. Le congratulazioni e gli auguri dei suoi concittadini si trasformano in preghiera di lode al Signore, Sommo ed Eterno Sacerdote, e in supplica fiduciosa perché la sua presenza episcopale continui, per lunghi anni, nella Chiesa che fu dei Santi Vescovi Gaudenzio e Filastrio, nell'esperienza quotidiana del mistero della Pasqua, mistero di morte e di risurrezione, mistero di un amore crocifisso e glorioso. La Vergine Santissima, madre dei sacerdoti, lo protegga e lo consoli. Ricordo una frase del vescovo Bruno Foresti, quando Monsignor Olmi fu eletto vescovo: "L'elezione all'episcopato di Monsignor Olmi vuole essere il riconoscimento, oltre che delle qualità e delle virtù dell'eletto, anche della generosità pastorale dei sacerdoti bresciani, che sanno spendere la loro vita, nel silenzio e nell'umiltà, a beneficio delle pecorelle loro affidate". È vero, nel vescovo Olmi è luminoso il simbolo di una pastoralità vissuta, senza calcoli, nella dedizione quotidiana al gregge di Cristo.

il prevosto

insieme è meglio
AutoAiuto familiari tossicodipendenza
Riunioni mercoledì ore 18 - 19.30
Centro Giovanile 2000
CHIARI 030/712915
Informazioni SERT
030/7162344



Il sorriso di don Giovanni Pini

Chiari 5 dicembre 1913
 Lourdes 2 giugno 1999

Un anno fa, all'alba del 2 giugno, don Giovanni Pini, rivestito dei sacri paramenti della liturgia eucaristica, durante la Santa Messa, commemorativa del sessantesimo di sacerdozio, crollava colpito da infarto nella grotta di Lourdes, concludendo la sua esistenza sacer-

dotale, lunga di anni e ricca di tanto amore profuso in pienezza a tutti. Quel mattino don Giovanni, sotto lo sguardo di Maria, "stella fulgente del mio sacerdozio" come lui la invocava, poteva dire in Cristo Gesù "tutto è compiuto". Lo voglio ricordare nel mio primo incontro dell'ottobre del 1941, da alunno, alle prime armi, nel seminario minore di Botticino Sera, dove era dislocata la prima media.

* * *

Traguardo raggiunto. Un portone d'ingresso, un giardino simil-parco, la portineria, l'accoglienza, l'assegnazione della camerata. La mamma, con qualche lacrimone malcelato, indaffarata a preparare il letto assegnatomi. Poi il distacco. Il tramonto. La prima sera fuori casa. La prima notte tra gente sconosciuta. Una nostalgia da morire. Le mie prime lacrime, vere. Inizia l'avventura. Panorama nuovo, sconosciuto. Muri, persone, usanze, orari, campanella (la "voce di Dio" mi si dirà), scuola, cappella per la preghiera, refettorio seminterrato, camerata immensa con lettini in ferro, lunghe file di ragazzetti che si spostano da un luogo all'altro come soldatini.

Il suono della campanella segna il primo risveglio. Altro che la voce della mamma. Qualcuno piange. Si devono sbrigare in fretta le operazioni in camerata. Una qualche difficoltà nel vestirti, trovare la maglietta, indovinare i calzini. Dov'è la mamma? La campanella dice a tutti che si va a pregare il buon Dio per offrirti la giornata, la prima di una lunghissima serie. La campanella ti dice che si va al primo caffè latte. Il tempo di fare quattro salti, buttando là uno sguardo al portone d'ingresso chiuso. La campanella ordina a tutti di recarsi nelle aule scolastiche. Inizio delle lezioni. Appello in prima B, là il tuo banco. Silenzio. Sta per arrivare il professore. Per un attimo sulla cattedra vuota ti par di vedere il volto buono della maestra di quinta elementare. Ma siamo alle medie. Lezione di italiano. Nato con il dialetto succhiato da mia madre, devo studiare l'italiano come un qualsiasi straniero.

Eccolo il professore. Tutti in piedi. Gli occhi, manco a dirlo, puntati su un prete, claudicante, giovane, vivace, occhiali cerchiati d'oro. Un segno di croce. Il primo appello. Rimango calamitato dal viso aperto, luminoso di quel prete dalla lunga veste nera. Un sorriso a tutto campo: "Mi chiamo don Giovanni Pini, sono il vostro insegnante di italiano storia e geografia. Passeremo delle belle mattinate insieme. Ciascuno si presenti, dica il proprio cognome e nome..." Timidamente all'inizio e, via via, sempre più rassicurati, ognuno si alza e dice il proprio nome e il paese di origine. Il professore ha una battuta per tutti, un sorriso, una parola di conforto. Finalmente si esce dall'anonimato, il sorriso è contagioso, fa l'effetto di una carezza affettuosa, ti riscalda il cuore. Il volto di quel giovane prete mi cattura, scocca una scintilla di simpatia, vi scorgo tratti di volti amati, ha la magia di colorare di luce il nuovo piccolo mondo. Tutta la lezione un dialogare spumeggiante, vivacissimo, brioso, le prime risate collettive... Don Giovanni aveva capito il piccolo *dramma* di quei ragazzi, come piantine trapiantate bisognose di calore e di sole, ai primi passi di un cammino che avrebbe potuto essere lungo. Fu il caso mio.

Senza far torto ad altri insegnanti, bravi e comprensivi, il professore don Pini rimarrà, per me, un punto di riferimento, un punto luce anche quando le strade si divideranno e passeranno anni senza incontrarci. Quel sorriso non si spegnerà mai su quel volto, anche quando gli anni e le vicende della vita lo segheranno.

Quel sorriso l'ho rivisto tante volte, fatto prete, negli incontri occasionali o cercati, specialmente quando venni nominato parroco della sua parrocchia di origine, Chiari. Alla gioia di don Giovanni di additarmi come suo allievo, corrispondeva la mia gratitudine nel ricordarlo e salutarlo come il mio primo caro professore, che mi aveva insegnato, sì, un po' di grammatica italiana, ma soprattutto aveva illuminato, col suo sorriso rassicurante, i miei primi passi verso il sacerdozio.

Ho avuto in sorte di rivedere, e non potevo sapere che sarebbe stata l'ultima volta, il volto sorridente, e un poco sofferente, di don Giovanni qualche giorno prima della sua morte nella grotta di Lourdes, in occasione di una sua venuta a Chiari per concordare la data e le modalità per festeggiare la sua messa di diamante, i suoi sessant'anni di vita sacerdotale. Non ce ne fu il tempo, quel sorriso si spense.

don Angelo Zanetti,
 alunno della prima B

In memoria



Daniela Rubagotti
 14/1/1951 - 9/6/1997



Girolamo Fogliata
 10/12/1946 - 7/6/1993



Achille Tenchini
 10/12/1922 - 6/7/1996



Pietro Lancini
 27/7/1940 - 4/6/1999



Elvira Ermedi
 19/4/1914 - 26/6/1999



Ester Goffi
 27/11/1926 - 30/4/2000

CHIARI

CENTRO GIOVANILE 2000

Festa di inaugurazione

VENERDI 9 GIUGNO

SERATA LATINO AMERICANA

con scuola di ballo e animazione
"ORCHESTRA MASSIMO & STEFANO"

SABATO 10 GIUGNO POMERIDIO

GIOCHI PER ELEMENTARI

ORE 21 SPETTACOLO TEATRALE

"FORZA VENITE GENTE"

INAUGURAZIONE CENTRO GIOVANILE 2000

DOMENICA 11 GIUGNO

DALLE ORE 15.30 PER RAGAZZI DELLE MEDIE

GIOCHI SENZA FRONTIERE

BENEDIZIONE DELLA NUOVA STRUTTURA •

TAGLIO DEL NASTRO E RINFRESCO PER TUTTI •

ORE 18.30 S. MESSA CON IL VESCOVO •

ore 21 SERATA MUSICALE

GIOVEDI 15 GIUGNO

FESTA ACLI "SOTTO LO STESSO TEMPO"

ORE 19 S. MESSA CON IL VESCOVO - ore 21 DIBATTITO

VENERDI 16 GIUGNO

ORE 17 INCONTRO CON GLI ADDETTI SOCIALI

ORE 21 - CONCERTO GOSPEL

SABATO 17 GIUGNO

ORE 15.30 DIBATTITO con IL PRES. NAZ. ACLI

ORE 19 CENA SOCIALE ACLI

ORE 21 SERATA DI MUSICA "ANDREA ROSSI" - Testierista solista

DOMENICA 18 GIUGNO

ORE 16.30 APERTURA GREST ELEMENTARI

ORE 21 spettacolo "LA GABBIANELLA E IL GATTO"

SABATO 24 GIUGNO

serata DISCOTECA CON D.J.

SERATA PROMOSSA

ASS. NESSUNO È PERFETTO

SABATO 1 LUGLIO

GRUPPI MUSICALI - GIOCOLIERI - RAGAZZI DI STRADA

DOMENICA 2 LUGLIO

ORE 18 GARE DI SKATE E ROLLER

SABATO 8 LUGLIO

festa conclusione GREST ELEMENTARI

ACCOGLIENZA DEI GIOVANI DEL BRASILE

ALL'INTERNO DELLA FESTA

• STAND GASTRONOMICO • PESCA • TORNEI